

RESOCOMTO STENOGRAFICO

333^a SEDUTA

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

I N D I C E

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	12155
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	12155

Interrogazioni

(Annuncio)	12156
------------------	-------

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):	
PRESIDENTE	12158, 12179
LEONE, Assessore alla Presidenza	12161, 12163, 12167, 12170, 12173, 12175, 12176, 12179, 12180
PARISI (PCI)*	12159, 12160
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	12162, 12170, 12171, 12173, 12180
FERRANTE (PLI)	12164
TRICOLI (MSI-DN)*	12165, 12169, 12174, 12175
GRAZIANO (DC)*	12176, 12177, 12179

Sulla vicenda relativa agli agenti tecnici sanitari licenziati dal Policlinico di Palermo

PRESIDENTE	12182
FERRANTE (PLI)	12181
GRAZIANO (DC)*	12182

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 18,00.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Autorizzazione ad assumere con contratto a termine il personale per gli impianti tecnologici la cui gestione è a carico della Regione siciliana» (984), dall'onorevole Graziano, in data 23 gennaio 1991.

— «Norme che regolano l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (985), dall'onorevole Graziano, in data 28 gennaio 1991.

— «Istituzione di un ruolo unico ad esaurimento presso l'Espi» (986), dagli onorevoli Gentile, Stormello, Mazzaglia, Petralia, Barba, Sardo Infirri, Palillo e Placenti, in data 29 gennaio 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

— «Provvedimenti in favore dell'Istituto siciliano mutilati ed invalidi di guerra — ISMIG — con sede in Palermo» (974);

d'iniziativa governativa;
inviauto in data 25 gennaio 1991;
parere sesta Commissione.

«Bilancio» (II)

«Norme per l'attività statistica nella Regione siciliana» (941);
d'iniziativa governativa;
inviauto in data 23 gennaio 1991;
parere prima Commissione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Antillo (Messina) ha assunto, ai sensi della legge numero 285 del 1977, con la qualifica di "funzionario di concetto" — sesto livello funzionale — il ragioniere Natalino Bongiorno;

— lo stesso ragioniere Bongiorno ha conseguito l'idoneità alla qualifica funzionale ricoperta, ex lege regionale numero 125 del 1980, per essere immesso nei ruoli della pubblica Amministrazione;

— il Comune di Antillo ha deciso, con provvedimento numero 45 del 15 giugno 1985, di indire un concorso per la copertura di un posto vacante in organico di "istruttore di ragioneria";

— la Commissione provinciale di controllo con decisione numero 9850/9791 del 9 febbraio 1987 ha annullato il provvedimento suddetto per illegittimità;

— il posto in organico di "istruttore di ragioneria", giusto il censimento effettuato dallo stesso Comune ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 39 del 25 ottobre 1985, risulta a tutt'oggi vacante;

— il Comune di Antillo ha deciso, malgrado la disponibilità del posto in organico, con provvedimento consiliare numero 78 del 30 lu-

glio 1986, di inquadrare il ragioniere Bongiorno tra i dipendenti in soprannumero;

— la Commissione provinciale di controllo ha annullato la delibera di cui sopra per illegittimità, avendo rilevato, tra l'altro, che l'inquadramento doveva avvenire in ruolo organico (vedasi in proposito la nota della Presidenza della Regione siciliana - Direzione del Personale numero 2308 del 29 settembre 1988) e non in soprannumero, data la disponibilità del posto;

— il Comune di Antillo, per tutta risposta, ha deliberato, con provvedimento di giunta, di impugnare la suddetta decisione; impugnativa avvenuta con ricorso straordinario al Presidente della Regione, malgrado l'iniziale decisione di adire il Tribunale amministrativo regionale di Catania;

— il ragioniere Bongiorno per i numerosi esposti, denunce e richieste di commissario *ad acta* a giusta tutela dei propri interessi e della propria dignità e professionalità, sembra sia stato oggetto di attività persecutoria da parte dell'Amministrazione comunale di Antillo;

tutto ciò premesso, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di sanare la palese inadempienza del Comune di Antillo e porre fine così all'eventuale azione discriminatoria attuata nei confronti del proprio funzionario ragioniere Natalino Bongiorno e, ove accertata la reiterata dolosa inadempienza da parte dell'Amministrazione comunale, non intenda inviare gli atti all'Alto Commissario per la lotta alla mafia» (2536).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli Enti locali, considerato che dopo diversi anni non è stata risolta nel Comune di Mazzarino la questione del servizio di trasporto urbano, che è stata portata con urgenza in Consiglio comunale sporadicamente e senza la volontà di definirla in maniera complessiva;

ritenuto, altresì, che esistono altre richieste di affidamento che non vengono mai esaminate, creando una disparità di trattamento;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire una regolamentazione efficace dell'intera materia» (2537).

PALILLO.

«All'Assessore per gli Enti locali, considerata la carenza di organico del Corpo dei vigili urbani di Mazzarino;

ritenuto che l'attuale Giunta non intende procedere alla celebrazione dei concorsi per coprire i vuoti dello stesso organico;

per sapere se non ritenga opportuno nominare un commissario *ad acta* o adottare altri provvedimenti sostitutivi per consentire la soluzione di un problema importante della vita dell'industriosa cittadina» (2538).

PALILLO.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere se risponda a verità che da parte della Giunta del Comune di Mazzarino, nell'affidamento degli incarichi (avvocati - tecnici), vengono privilegiati professionisti esterni al paese e nello stesso tempo vengono mortificati e discriminati tecnici e legali, cittadini di Mazzarino» (2539).

PALILLO - MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione, per conoscere le ragioni che dal 1985 ad oggi hanno impedito alla Regione siciliana di dare alle Opere universitarie la disponibilità dei beni mobili ed immobili di proprietà del soppresso Ente "Gioventù Italiana", in attuazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 che così recita: "Per l'esercizio delle attribuzioni spettanti alla Regione in forza del presente decreto in materia di assistenza universitaria, sono trasferiti al patrimonio regionale i beni mobili ed immobili e le strutture di proprietà delle Opere delle università e degli Istituti superiori esistenti in Sicilia, nonché i beni mobili ed immobili e le strutture di proprietà del soppresso Ente "Gioventù Italiana"» (2540).

STORNELLO - PETRALIA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— alcuni anni fa, nel corso dei lavori di costruzione di una nuova ala, nel cortile interno al Palazzo comunale di Messina, furono rinvenute importanti strutture di varie epoche, fra cui, di estrema rilevanza, quelle risalenti al periodo medievale;

— successivamente, circa quattro anni fa, furono iniziati, da parte della Soprintendenza di Messina, scavi in area adiacente, nel corso dei quali sono stati rinvenuti interessanti reperti archeologi e zoologici;

— gli scavi non sono recintati e non sono protetti dalle intemperie, si riempiono d'acqua ad ogni rovescio di pioggia; non risulta siano seguiti e adeguatamente controllati da esperti; dallo scavo vengono asportati materiali in modo indiscriminato;

per sapere quali interventi intenda esercitare presso la Soprintendenza di Messina affinché gli inconvenienti segnalati siano rimossi, si proceda in modo adeguato agli scavi estendendo anche l'area di ricerca e non vadano perse o disperse importanti testimonianze degli antichi insediamenti della città di Messina» (2541).

PIRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che l'Amministrazione di Messina ha adottato una variante al Piano regolatore generale della città nella quale si prevede di non vincolare più a verde pubblico l'area dell'ex villa Laudamo, estesa circa 7.000 mq., con alberi di alto fusto, palme e ricca vegetazione;

— se non ritengano che la destinazione ad area edificabile di un importante polmone verde, ricco di emergenze arboree e di memorie storiche cittadine, vada decisamente respinta e se non ritengano di dover adoperarsi affinché l'area venga vincolata e adeguatamente tutelata» (2542).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, per sapere:

— quali accertamenti abbia disposto ed a quali conclusioni sia pervenuto a seguito del-

l'esposto, giunto a numerosi deputati regionali, con il quale il "Coordinamento degli idonei socio-sanitari" lamenta possibili illegalità verificatesi all'interno del Policlinico di Palermo, "lì dove alla richiesta inoltrata dall'Amministrazione universitaria all'Ufficio di collocamento di personale trimestrale con la qualifica di agente socio-sanitario prevista dalla legge dello Stato numero 372 del 1980, vengono avviati lavoratori che non hanno nessuna attinenza a tale qualifica in quanto non prevista dal mansionario dell'Ufficio di collocamento";

— se risponda al vero che l'Amministrazione universitaria, su richiesta di numerosi interessati, si sia sempre rifiutata di affrontare il problema all'interno dei suoi Organi collegiali, "subendo passivamente una condizione dai non chiari contorni politici";

— quali iniziative intenda adottare per risolvere il problema anche relativamente alla richiesta avanzata circa l'assunzione e la stabilizzazione del posto di lavoro per coloro che non si trovano in possesso della qualifica di assistente socio-sanitario» (2543).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che il sisma del 13 dicembre 1990 ha colpito tutti i comuni della fascia sud-orientale dell'Isola e della provincia di Ragusa con straordinaria intensità, provocando ingenti danni ad edifici pubblici e privati;

considerato che la Prefettura e il Genio civile di Ragusa hanno rilevato danni conseguenti al sisma in tutti i comuni della provincia ibleata da giustificare la qualificazione di tutti i comuni come terremotati;

rilevato che il decreto numero 414 del 29 dicembre 1990 ha invece escluso dall'elenco dei comuni terremotati i comuni di Comiso, Monterosso, Acate e S. Croce;

per sapere se ritenga conforme alla realtà tale elenco e per conoscere quali iniziative intenda assumere o abbia assunto per l'inserimento dei comuni sopra indicati nell'elenco citato» (2544).

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE
- GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Presidenza - Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Presidenza della Regione - Affari generali».

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 464: «Delucidazioni in ordine al finanziamento regionale concesso ad una cooperativa giovanile per la costruzione e la gestione di una clinica privata in territorio di Bagheria (Palermo)», degli onorevoli Parisi e Capodicasa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— in base a quali criteri è stata finanziata con un contributo di 3 miliardi una cooperativa giovanile per la costruzione e gestione di una clinica privata in territorio di Bagheria;

— perché l'Assessorato della Sanità non ha inserito nel piano ospedaliero regionale la Unità sanitaria locale numero 52 di Bagheria;

— come si concilia questo atteggiamento negativo dell'Assessorato della Sanità rispetto alla prospettiva della costruzione di un presidio ospedaliero pubblico a Bagheria, con l'accordoscadenza dell'Assessorato alla Presidenza della stessa Regione siciliana a finanziare un'iniziativa privata completamente sostitutiva di quella pubblica;

— se risponda al vero che il Medico provinciale e l'Ufficiale sanitario di Bagheria hanno dato parere negativo perché la struttura è in contrasto con la legge sui requisiti delle strutture private ospedaliere;

— se risponda al vero che l'area dove sorge la clinica era destinata dal piano regolatore a impianti sportivi;

— se non si ritenga questo atteggiamento di due Assessorati della Regione lesivo degli interessi pubblici;

— se non ritengano di rivedere la propria posizione e di acquisire al patrimonio pubblico la

struttura sorta con finanziamenti regionali». (464)

PARISI - CAPODICASA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parisi, per illustrare l'interpellanza.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza pone un problema di coerenza tra gli atti di un ramo dell'Amministrazione regionale, in questo caso l'Assessorato della Sanità, e un altro ramo, che è quello della Presidenza, in materia appunto di cooperazione giovanile. L'Assessorato alla Presidenza ha finanziato qualche tempo fa, credo nel 1985, per un ammontare di tre miliardi circa, una cooperativa giovanile di Bagheria, per la costruzione e la gestione di una clinica privata. Sono stati erogati tre miliardi a un gruppo di medici capeggiati, credo, da un dirigente dell'amministrazione comunale di Bagheria o da un suo parente.

Noi poniamo in primo piano questo dato: l'Assessorato della Sanità, quando è stato elaborato il Piano ospedaliero regionale della Sicilia, ha escluso Bagheria e la Unità sanitaria locale di Bagheria dal piano ospedaliero, sostenendo che non era necessario un presidio ospedaliero in quel territorio, essendo Bagheria una città facente parte dell'area metropolitana di Palermo e quindi coperta dalle strutture ospedaliere palermitane. Quindi, nella programmazione della Regione, non si prevede che ci sia un presidio a Bagheria. Nessuno può negare a un gruppo di privati, riunitisi in cooperativa, di aprire una clinica; quello che però viene in rilievo, è che questa clinica privata, costruita da parte di una cooperativa, non viene finanziata con i soldi dei soci, ma con un contributo della Regione, di tre miliardi. Quindi, la Regione con una mano, attraverso l'Assessorato della Sanità, dichiara che a Bagheria non c'è bisogno di presidi ospedalieri o di cliniche pubbliche, perché Bagheria è servita già abbondantemente dalle strutture ospedaliere di Palermo; la stessa Regione, con l'altra mano, tramite l'Assessore alla Presidenza, finanzia, invece, per tre miliardi, una struttura privata che, ripeto, poteva essere costruita con i soldi dei privati, ma non con fondi della Regione, visto che la stessa Regione, nella responsabilità dell'Assessore per la Sanità, nega la possibilità o la necessità di una struttura pubblica in quel territorio. Que-

sto mi sembra il nucleo fondamentale della questione.

Resta poi il fatto che, a quanto sembra — su questo mi risponderà l'Assessore — la stessa struttura che si è costruita o si sta per costruire (credo però che sia stata completata), non abbia tutti i crismi, né sotto il profilo delle autorizzazioni sanitarie necessarie, da parte del Medico provinciale, né per quanto attiene alle prescritte autorizzazioni urbanistiche. Pare che in quell'area fossero previste strutture sportive; può anche darsi che il Comune di Bagheria, ripeto, abbia successivamente adeguato il piano regolatore, in considerazione che il presidente di questa cooperativa è il fratello di un alto funzionario di quel comune.

Insomma, vi è tutta una serie di questioni «secondarie» che devono essere chiarite; ma il nucleo è questo: la Regione dice che non c'è bisogno di strutture e, quindi, non inserisce nel piano pubblico Bagheria. Nel contempo la stessa Regione dà 3 miliardi a un privato, per realizzare una struttura che non viene considerata necessaria nel piano ospedaliero.

Il chiarimento che noi vogliamo avere dall'Assessore alla Presidenza è perché sia stata finanziata questa cooperativa per la costruzione della clinica privata, laddove l'Assessorato della Sanità ritiene non esserci la necessità di tale struttura. Esiste su questa vicenda un «fumus» di irregolarità che, pare, abbia condotto la Magistratura, negli ultimi mesi, ad interessarsi del caso. Questo l'ho appreso a Bagheria e vorrei eventualmente sapere se c'è una conferma e se questo intervento della Magistratura in qualche maniera ha interrotto l'erogazione dei fondi, comportando la sospensione della pratica, la mancata attuazione del collaudo dell'opera, insomma tutti quegli atti che poi completano l'intervento.

È chiaro che poi ci sarà una seconda parte della storia, perché ove questa clinica, alla fine, dovesse funzionare, potrebbe chiedere la convenzione con l'Assessorato della Sanità per le prestazioni mutualistiche. Questo sarebbe un secondo capitolo che dovremo esaminare al tempo dovuto; intanto siamo al primo capitolo e vorremmo chiarimenti su questa prima parte della storia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla Presidenza, per rispondere alla interpellanza.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interpellanza dell'onorevole Parisi, dovrò essere particolarmente scheletrico e fornire delle risposte cosiddette di *routine*, nel senso che il progetto della cooperativa giovanile è stato finanziato, come sapete, ai sensi della legge regionale numero 37 del 1978, modificata dalla legge numero 125 del 1980.

Per quanto riguarda i pareri, quello del Medico provinciale di Palermo è stato fornito con nota numero 2174 della Divisione di ingegneria sanitaria il 19 marzo 1986, ed è favorevole al progetto. Dall'attestato rilasciato dal Sindaco del comune di Bagheria, risulta che l'area interessata è destinata dal piano particolareggiato ad attrezzatura sanitaria. Quindi, le doglianze lamentate per quanto riguarda l'area su cui è sorta la cooperativa pare che non siano (almeno per quel che risulta dalle carte in possesso dell'ufficio) fondate. Posso dire che la cooperativa ha già finito i lavori ed in effetti è stato già ultimato il collaudo. Mi pare di aver effettuato l'ultimo saldo, dopo il cosiddetto collaudo finale, o meglio il pagamento delle ultime provvidenze, con l'avvertenza però che il progetto dei tre miliardi non è tutto a carico della Regione, perché noi finanziamo una percentuale di questo progetto a fondo perduto, mentre tutto il resto afferisce a provvedimenti che hanno natura di mutuo.

La cooperativa (questo è un nodo) ha comunicato di avere provveduto ad avviare i soci, così come prescritto dal decreto di approvazione del progetto; però l'Assessorato non ha ancora verificato questo aspetto, anche perché qui entreremmo nel vivo della problematica delle cooperative. Mi auguro che fra qualche giorno, magari in Aula, alla presenza del Presidente della Regione, che al momento è impegnato in sede di Commissione Bilancio, si possa aprire un dibattito su questo argomento perché parecchie cose non funzionano in questa legge, non ho difficoltà a dichiararlo; la verifica non spetta all'Assessore alla Presidenza ma all'Assessore per la Cooperazione. Esiste tutta una serie di frammentazioni di competenze che spesso non consentono di intervenire organicamente.

Per quanto riguarda le preoccupazioni circa l'intervento della Procura della Repubblica, devo confermare che in data 4 luglio 1989, per la prima volta, la Procura della Repubblica di Palermo ha chiesto copia degli atti relativi al progetto della cooperativa «Aesculapio» per in-

dagine giudiziaria. In data 7 luglio l'Ufficio ha mandato quanto richiesto; successivamente, in data 17 dicembre, la stessa Procura ha ulteriormente richiesto copia di altri atti sempre relativi al progetto, per indagine giudiziaria; in data 4 gennaio è stato inviato alla Procura della Repubblica di Palermo quanto richiesto.

Avrei preferito stabilire con la cooperativa non un rapporto di tipo giudiziario, ma di altro tipo. Abbiamo adempiuto a degli obblighi di legge; semplicemente posso dire, a nome del Governo, che in effetti le doglianze presentate qui dall'onorevole Parisi circa il mancato coordinamento esistono. Posso sicuramente dire che il Comitato, almeno da quando ho assunto questa responsabilità per conto del Governo, non finanzia più opere di questo tipo, perché lo sbocco delle stesse è sicuramente da ricercarsi nell'ambito del Servizio sanitario nazionale; non mi pare, quindi, che abbiamo delle capacità proprie di intervenire sul mercato. Difatti abbiamo scoraggiato iniziative di questo tipo, e non mi risulta che ve ne siano in atto finanziate. È un problema da verificare ma, in ogni caso, queste difficoltà discendono da una certa macchinosità e soprattutto dal fatto — questo amo dirlo e lo ripeto ancora in questa sede — che la competenza relativa a questa materia, a mio modo di vedere, non dovrebbe essere data alla Presidenza della Regione.

C'è un apposito Assessorato, quello della Cooperazione, cui dovrebbero essere attribuite tutte le iniziative che abbiano a che fare con la cooperazione, per evitare discrasie del tipo lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parisi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto per la risposta. Intanto, prendo atto — e risulta anche da quello che ha detto l'Assessore — che c'è una indagine giudiziaria in corso; aspetteremo quale sarà l'esito di questa indagine giudiziaria. Ma la mia insoddisfazione trae fondamento dal fatto che lei non ha risposto sostanzialmente al nodo principale; al fatto, cioè, che la Regione, attraverso l'Assessorato della Sanità, considera Bagheria territorio da non servire con presidi pubblici ospedalieri, perché già servita dalle strutture cittadine di Palermo, e la Regione stessa, attraverso un altro assessorato, finanzia dei

privati per avviare una struttura ospedaliera. Sarà anche una cooperativa, ma è una cooperativa tra privati. Ripeto, quindi, che il problema non è solo quello del coordinamento o se la competenza, invece che alla Presidenza, vada attribuita all'Assessorato della Cooperazione. Il problema, evidentemente, è che in questa Regione non funziona un minimo di programmazione. Ritengo che quando un qualsiasi assessorato — non importa quale — sia chiamato a valutare l'opportunità di erogare un finanziamento per una clinica privata, debba fornirsi del parere dell'Assessorato della Sanità in ordine alla programmazione ospedaliera. Se si fosse munito di quel parere, avrebbe visto che non era considerato necessario investire in quel settore, in quel luogo, e quindi, non avrebbe dovuto erogare il finanziamento né di 3 miliardi, né di importo inferiore, perché lei ha parlato di un contributo a fondo perduto, a cui vanno aggiunti i mutui. Invece è stato fatto, non so se per ignoranza della programmazione sanitaria, oppure soltanto per dare risposta ad un interesse privato.

Quindi, ripeto, il nodo fondamentale è questo, e lei la risposta non l'ha neanche sfiorata, perché si è, diciamo così, nascosto di fronte a fatti secondari o a problemi non sostanziali. Noi esprimiamo la nostra insoddisfazione e andremo avanti nella nostra azione anche nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 2084: «Fruizione, per i dipendenti regionali, del diritto di ottenere anticipazioni dell'indennità di buonuscita ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, prevede che: "I dipendenti dell'Amministrazione regionale con almeno otto anni di servizio utile ai fini dell'attribuzione dell'indennità di buonuscita possono chiedere anticipazioni, che non potranno complessivamente superare il 70 per cento dell'ammontare dell'indennità di buonuscita cui avrebbero diritto nel caso di cessazione del rapporto

di impiego alla data della richiesta, per spese sanitarie, per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche e non coperti da interventi della pubblica Amministrazione, o per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli";

— che ad oggi nessun dipendente regionale ha fruito di questo diritto;

per sapere:

— quali motivazioni hanno fin'ora impedito l'esercizio del diritto di cui in premessa;

— se non ritenga opportuno adoperarsi affinché i lavoratori possano fruire di un diritto sancito dalla disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale, oltreché da una legge dello Stato;

— come intende comportarsi l'Amministrazione regionale per fare fronte alla retroattività del provvedimento, atteso che si trattava di un atto dovuto da porre in essere, con immediatezza, al momento dell'entrata in vigore della legge» (2084).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 20 della legge numero 11 del 15 giugno 1988 ha previsto la possibilità per i dipendenti regionali di ottenere, a determinate condizioni, anticipazioni sulla indennità di buonuscita e l'Assessore alla Presidenza, con circolare del 23 giugno 1988, si è riservato di adottare apposito regolamento di attuazione, per quanto attiene soprattutto alle modalità di applicazione delle disposizioni di cui al citato articolo 20. Devo dire che lo schema di regolamento è stato predisposto nel marzo del 1990, cioè qualche mese dopo il mio insediamento in quella struttura, ovviamente d'intesa con l'Ufficio legislativo e legale, ed inviato per il prescritto parere al Consiglio di giustizia amministrativa. Purtroppo, erano passati già due anni, si sarebbe potuto fare un po' prima.

L'organo consultivo ha formulato una serie di eccezioni di natura sostanziale su aspetti salienti del regolamento, quali l'indicazione dei titoli, l'individuazione dei criteri, la possibilità di ottenere l'anticipazione. I relativi chiarimenti

sono stati forniti dalla Direzione dei servizi di quiescenza il 13 novembre 1990. È notizia di ieri che il Consiglio di giustizia amministrativa ha espresso parere negativo sullo schema di regolamento; abbiamo finalmente i motivi del diniego alla approvazione, o meglio all'espressione del parere positivo. Mi è stato confermato qualche ora fa che stiamo provvedendo, perché il parere negativo è arrivato stamattina, a superare i rilievi nei tempi più rapidi possibili. Solo dopo l'approvazione dello schema di regolamento potremo, infatti, procedere alla erogazione vera e propria. Penso di bruciare i tempi e di completare gli adempimenti nella prossima settimana, sempre a condizione che il Consiglio di giustizia amministrativa non cambi parere, perché stiamo adeguando la nostra risposta alle richieste formulate dal suddetto organo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, credo che ci sia in questa vicenda una conferma, piccola, ma al tempo significativa, di quanto da più parti si va affermando, cioè che l'autonomia siciliana, e lo Statuto speciale, lungi dal dimostrarsi elemento di moltiplicazione delle possibilità di sviluppo e di progresso della Regione, si è via via trasformata in una barriera all'innovazione. L'esempio è piccolo ma contemporaneamente significativo, perché l'articolo 20 della legge regionale numero 11 del 1988 non ha fatto altro che recepire, a distanza di molti anni, quanto previsto da una legge statale che alcuni anni prima aveva disciplinato, innovando totalmente in materia, l'indennità di buonuscita. Questa legge, come tutti ricordiamo, fu emanata dal Parlamento per rispondere al referendum sulla indennità di contingenza e sulla buonuscita, a suo tempo promosso da Democrazia proletaria. Si verifica, quindi, per questo particolare aspetto una singolare ma significativa disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici e privati che si trovano da Reggio Calabria al confine est dell'Italia, e quelli invece che dipendono dalla Regione in Sicilia.

Ho sentito le motivazioni che qui lei ha espresso, onorevole Assessore. Non posso che fare un appello perché questo regolamento alla fine, in conformità al parere reso dal Consiglio

di giustizia amministrativa, se non ho capito male, venga elaborato e al più presto possa entrare in vigore. Si tratta di rendere applicabile anche ai dipendenti della Regione siciliana quello che una legge dello Stato ha sancito essere un diritto.

Onorevole Presidente, io, però, vorrei cogliere l'occasione per esprimere anche una protesta nei confronti del fatto che, prevedendosi ormai da molto tempo sedute dedicate allo svolgimento di atti ispettivi, non è però capitato, ormai da quattro anni, che queste sedute interessassero l'Amministrazione del territorio e dell'ambiente.

Credo che l'Assessore per il Territorio e per l'ambiente abbia accumulato più di trecento atti ispettivi ai quali da circa quattro anni non dà risposta. Desidererei che da parte della Presidenza dell'Assemblea ci fosse una attivazione per consentire ai deputati di avere finalmente, non dico tutte, ma almeno qualche risposta da questo Assessore che, ripeto, non risponde alle interrogazioni da molto tempo e ne ha già accumulate diverse centinaia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 2147, «Richiesta dei motivi di mancata trasformazione del rapporto di lavoro *part-time* in lavoro a tempo pieno dei 44 assistenti del ruolo tecnico che prestano servizio presso l'Assessorato regionale del Bilancio», dell'onorevole Ferrante.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto dell'Assessore alla Presidenza del 27 febbraio 1986 è stato bandito un concorso pubblico per 48 posti di assistente nel ruolo tecnico del bilancio dell'Amministrazione regionale;

— una volta espletato il concorso, con decreto numero 7022 del 15 maggio 1989 dell'Assessore regionale alla Presidenza sono stati assunti a *part-time* 44 assistenti del ruolo tecnico del bilancio con decorrenza 15 maggio 1989, e che essi prestano attualmente servizio con orario quotidiano ore 9,00-12,00 presso l'Amministrazione regionale;

— ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale numero 41 del 1985 a questo personale è fatto obbligo di incompatibilità assoluta con qualsiasi altro tipo di rapporto di lavoro pubblico, e che lo stesso non può effettuare prestazioni di lavoro straordinario, non può esercitare alcuna libera attività professionale, ed è posto cioè nelle mortificanti condizioni di assoluta marginalità reddituale, senza alcuna prospettiva di miglioramento o modifica della propria situazione normativa o di carriera;

— lo stesso personale, in generale rappresentato da giovani, è escluso dai benefici di cui all'articolo 33 della legge regionale numero 41 del 1985, riguardante il diritto allo studio;

— la stragrande maggioranza degli assistenti tecnici ha avanzato alla Presidenza della Regione richiesta di trasformazione del rapporto di lavoro da *part-time* in rapporto di lavoro a tempo pieno, senza peraltro ottenere alcuna risposta;

per sapere i motivi per i quali non si è dato sinora corso alla trasformazione del rapporto di lavoro, anche tenuto conto delle dotazioni numeriche dell'organico previste dalla legge numero 7 del 1971, che sono state modificate per alcuni assessorati quale applicazione della legge numero 41 del 1985, ed anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 10 della legge regionale numero 145 del 29 dicembre 1980 che consente la rideterminazione delle dotazioni numeriche dell'organico» (2147).

FERRANTE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione in oggetto riguarda la richiesta di conoscere i motivi della mancata trasformazione del rapporto *part-time* in lavoro a tempo pieno; ce n'è anche un'altra, che svolgeremo oggi, sullo stesso argomento. Farò un'osservazione di carattere generale: sarebbe quanto mai opportuno che si eliminasse questo tipo di rapporto. Lo dice l'Assessore alla Presidenza, che questa vicenda la vive quasi ogni giorno fisicamente. Non mi pare che abbia torto chi chiede la trasformazione del rapporto di impiego *part-time* in lavoro a tempo pieno. Ormai è in fase di

esaurimento anche il concorso per 400 posti di assistente contabile. Forse prima di intervenire si dovrà aspettare che esso si completi. In ogni caso, il fatto di avere «moltiplicato i pani» non è che abbia risolto il problema, anzi vi devo dire che si sono complicate terribilmente le cose. Infatti, nell'ultimo concorso, a proposito degli archivisti, utilizzando la graduatoria, abbiamo fatto in modo che gli idonei fossero assunti tutti. Però l'utilizzo *part-time* (dalle 9 alle 12) non è che agevoli molto il rapporto di lavoro. Forse sarebbe il caso di ritornare, se non si può ampliare l'organico...

VIZZINI. All'orario pieno: dalle 9 alle 11!

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Non lo so, mi parrebbe utile inventare qualche altro sistema. Ve lo dico con la massima schiettezza. Mi pare molto utile, molto opportuna questa interrogazione, come pure l'altra sullo stesso argomento.

Relativamente al punto dell'atto ispettivo riguardante specificamente gli assistenti del ruolo tecnico del bilancio (ma non sono i soli), si precisa che la stessa può essere effettuata nel rispetto delle dotazioni previste, e qui entro nel tecnicismo della tabella C allegata alla legge regionale numero 41 del 1985. Ho il dovere di fornire i dati, aggiornati alla data odierna: abbiamo 126 assistenti tecnici a tempo pieno e 44 a *part-time*, in conformità alla dotazione organica prevista dalla suddetta tabella, che è pari a 150 unità, di cui il 15 per cento trasformati in *part-time*, per un totale di 44 posti a *part-time*. Sulla base dell'attuale normativa non si può pertanto provvedere alla richiesta di trasformazione, in quanto la copertura della pianta organica, come si suol dire, è completa. Però rientro, e l'onorevole Ferrante mi pare che qui abbia ragione, che sia il caso forse di provvedere nei tempi più brevi, magari attraverso l'esame del disegno di legge sul recepimento della legge-quadro sul pubblico impiego, che spero sarà posto all'attenzione dell'Assemblea nei prossimi giorni o nelle prossime sedute, in maniera tale che si possa discutere di questo nella maniera più adeguata: attraverso un confronto aperto col sindacato. Il Governo è disponibile a discutere di questo argomento. Purtroppo, nel rispondere, non posso uscire dalla *routine*, poiché, trattandosi di dotazioni organiche, il problema può essere risolto soltanto da una nuova legge e non da atti discrezionali del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrante per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

FERRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della sua risposta. Parzialmente perché nella risposta lei ha lasciato intravedere una sorta di proposta che a brevissimo il Governo dovrebbe formulare, per sanare la situazione di precarietà in cui versano questi dipendenti della Regione ed, in modo particolare, quelli dell'Assessorato del Bilancio. A part-time vi sono anche 74 operai del ruolo amministrativo.

Ora, siccome sono passati tre anni, che diventano cinque anni se si fa riferimento al concorso che hanno sostenuto per essere riconosciuti idonei, ritengo che siano maturati i tempi perché la situazione di questo personale sia sanata, così come si sono sanate altre situazioni di precarietà che interessavano altri gruppi di dipendenti regionali. Penso che per questo gruppo di 44 assistenti del ruolo tecnico del bilancio, ma anche per i 74 operai del ruolo amministrativo del personale della Regione, sia sacrosanta la richiesta che da tempo hanno avanzato relativa al sanamento della situazione. Sarebbe una cosa certamente giusta e risponderebbe al criterio di buona amministrazione se il Governo si ponesse seriamente questo problema. Così come si è fatto in precedenza, dovrebbe essere lo stesso Governo a proporre un emendamento al prossimo disegno di legge che riguardi problemi del personale, allo scopo di sanare questa situazione.

È vero che la legge regionale numero 41 del 1985 ha fissato le nuove dotazioni di organico presso gli assessorati della Regione siciliana, modificando quello che era previsto dalla legge regionale numero 7 del 1971. Tutti gli assessorati hanno avuto ritoccati gli organici, solo l'Assessorato del Bilancio — vedi caso! — ha avuto modificate 37 unità per i dirigenti e nessuna previsione di modifica è stata fatta per il livello cui sono interessati i dipendenti in questione. Ritengo, allora, che, siccome bisogna usare un metro uniforme per tutte le categorie dei dipendenti regionali e per tutte le esigenze legittime, sia opportuno che il Governo si impegni — non ho sentito un impegno formale, onorevole Assessore! — a dare giusta risposta e sistemazione definitiva e tranquillità a questa categoria di dipendenti che certamente versano

in uno stato di grande confusione ed anche di notevole tensione.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 568, «Iniziative per ovviare alle discriminazioni ai danni dei dipendenti regionali in quiescenza», a firma dell'onorevole Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se sia a conoscenza delle gravi discriminazioni consumate dall'Amministrazione regionale, ai danni dei dipendenti in quiescenza della Regione siciliana, a causa dell'applicazione ritardata e parziale delle ultime leggi relative alla contrattazione triennale e di decisioni amministrative non propriamente attente ai diritti di tale categoria;

— in particolare, se sia a conoscenza che:

1) a causa del grave ritardo con cui la contrattazione relativa al triennio 1982-1984 è stata definita, con le leggi numero 41 del 1985 e numero 21 del 1986, e dell'inspiegabile fissazione legislativa alla data del 1° novembre 1985, della decorrenza per il conseguimento della qualifica di dirigente regionale, non hanno potuto beneficiare della nuova norma i dirigenti in servizio nel periodo 1982-1984 e collocati in pensione prima di tale citata data di decorrenza;

2) in seguito alle sentenze del Tribunale amministrativo regionale numero 599 dell'8 ottobre 1987 e del 29 settembre 1989, i dipendenti regionali in servizio hanno potuto finalmente ottenere gli aumenti periodici del 4 per cento di cui alla lettera "O" della tabella della legge regionale numero 41 del 1985, prima erroneamente calcolati dall'Amministrazione regionale senza avere compreso sulla base di calcolo l'indennità di contingenza, mentre i dipendenti in quiescenza attendono ancora il soddisfacimento di tale diritto, peraltro assicurato dall'articolo 13 della legge regionale numero 11 del 1988;

3) sul trattamento di quiescenza degli ex-dipendenti regionali è stata operata, sino al maggio del 1989, ancora indebitamente, la trattenuzione del 2,50 per cento prevista quando vi era il punto di contingenza, ma ormai superata dall'introduzione del sistema percentualizzato;

4) i pensionati regionali per la cessione del quinto dello stipendio sono costretti a spendere, per la presentazione della documentazione necessaria, il doppio rispetto ai colleghi in servizio, dovendo sobbarcarsi all'onere non indifferente dell'assicurazione sulla vita;

5) l'onere della certificazione annuale dell'esistenza in vita comporta un disagio notevole per i pensionati regionali oltre che un carico di lavoro piuttosto fastidioso per l'Amministrazione regionale;

6) i pensionati regionali sono rimasti esclusi dal diritto, peraltro riconosciuto ai dipendenti in servizio, di ottenere la cosiddetta "nota di attribuzione" per il conteggio delle competenze relative ai miglioramenti di carattere economico;

per conoscere, infine, se non ritenga di dovere provvedere, con riguardo ai rispettivi punti, affinché:

1) vengano riconosciuti ai dirigenti, andati in pensione nel periodo 1982-1984 e mai promossi a dirigenti superiori, a causa del ritardato inizio della decorrenza dei termini, quanto meno i benefici di carattere economico;

2) la corresponsione degli aumenti periodici del 4 per cento già concessi ai dipendenti in servizio;

3) la soppressione dell'indebita trattenuta del 2,50%;

4) la copertura del rischio, in caso di morte del titolare, della cessione del quinto dello stipendio, con un aumento del tasso d'interesse dal 4,50 al 5%;

5) una cadenza triennale, per i residenti fuori Palermo, e biennale, per i residenti palermiani, della certificazione di esistenza in vita;

6) l'estensione alla categoria dei pensionati della "nota di attribuzione" per una informazione completa e dovuta sui criteri di calcolo dei miglioramenti economici» (568).

TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Tricoli ha la facoltà di illustrare l'interpellanza.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questo atto ispettivo per sollecitare l'attenzione del Governo e dell'As-

semblea regionale siciliana su una categoria che certamente ha bisogno della massima sensibilità da parte di tutti noi, ma credo in modo particolare da parte del Governo regionale. Mi riferisco alla categoria degli anziani, e qui siamo in argomento, dal momento che stiamo parlando dei dipendenti in quiescenza della Regione siciliana.

Di solito si fa molta retorica riferibile alle condizioni particolari della terza ed ora persino della quarta età, ed in molte occasioni ci sono stati dibattiti sull'argomento, in questa Assemblea. Ma quando si discende dai massimi sistemi alle questioni particolari, ecco che arrivano le difficoltà e quella sensibilità dimostrata in senso generico poi non riesce a tradursi in concreti provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo.

In questa interpellanza, in modo particolare, mi sono occupato di alcune questioni che sono sul tappeto e che in questo momento tormentano la vasta categoria dei pensionati della Regione siciliana, che, con l'aumento dell'età media, si va allargando con nostro grande umano compiacimento, ma, forse, anche con l'insorgenza di difficoltà per la gestione amministrativa del settore, che richiedono provvedimenti adeguati del Governo e della stessa Assemblea regionale siciliana.

I problemi che sono prospettati nella mia interpellanza fanno parte, fra l'altro, di un contenzioso sollevato, giustamente, dall'Associazione dei pensionati della Regione siciliana, che hanno chiesto ripetutamente ed ottenuto, in verità, da parte dell'Assessore in carica, onorevole Leone, delle udienze perché essi potessero essere utilmente trattati. Problemi che ho voluto riassumere in questa interpellanza nella speranza che essi possano trovare quanto prima soluzione, anche perché si tratta di problemi relativi ad una età in cui la vita diventa necessariamente precaria, ma non per questo deve essere resa difficile da insensibilità o ritardi e difficoltà di carattere burocratico.

Vorrei essere breve e, quindi, mi avvio subito a trattare i vari punti che sono presenti nella mia interpellanza. Uno dei problemi da me sollevati riguarda i dirigenti regionali in servizio nel periodo 1982/1984 ma che, al termine di tale triennio, sono andati in pensione. L'Assemblea ha approvato le leggi numero 41 del 1985 e numero 21 del 1986, relative alla contrattazione triennale di questo periodo. Occhio alle date, da cui emergono i ritardi soliti dei

tempi politici della nostra Assemblea, che pure tratta questioni vitali. Quando si approva con notevole ritardo una legge riguardante una contrattazione triennale, che dovrebbe essere precedente al periodo trattato, la data di entrata in vigore della stessa legge rischia di produrre gravi ingiustizie. Nel caso in esame, i dirigenti in servizio nel triennio 1982/84, andati nel frattempo in quiescenza, non hanno potuto beneficiare dei provvedimenti relativi sì al periodo 1982-84, ma entrati in vigore nel 1985 e nel 1986. In particolare, ripeto, i dirigenti in servizio andati in pensione nel citato triennio, non hanno potuto godere del passaggio da dirigente a dirigente superiore previsto appunto dalla contrattazione triennale 1982-84, con la conseguente perdita dei benefici finanziari. Io credo che questa sia una anomalia grave, che va risolta per una questione di giustizia.

Un altro problema riguarda la trattenuta del 2,50 per cento prevista quale percentuale in detrazione, quando vigeva il punto unico di contingenza. Come sappiamo, il sistema è stato successivamente percentualizzato; tuttavia, questa trattenuta continua, permane ulteriormente ed anche questa ritengo sia una anomalia che deve essere eliminata per andare incontro alle rivendicazioni dei dipendenti in quiescenza della Regione siciliana.

Un'altra questione, sia pure minore, ma importante, se poniamo attenzione alle condizioni di vita dei pensionati, riguarda la cessione del quinto dello stipendio. I dipendenti in quiescenza della Regione siciliana, a differenza di quelli in servizio, per potere ottenere detta cessione debbono contrarre una assicurazione obbligatoria sulla vita che, come ben sappiamo, è estremamente onerosa. Sicché il vantaggio del tasso di interesse del 4,5 per cento previsto per tale tipo di prestito viene ad essere vanificato dalla necessità di contrarre una assicurazione obbligatoria particolarmente onerosa. Nella nostra interpellanza noi proponiamo che si elevi questo tasso di interesse per la concessione del prestito, ma si faccia a meno dell'assicurazione obbligatoria che finisce per vanificare i vantaggi della normativa relativa alla cessione del quinto dello stipendio, perlomeno nel caso dei dipendenti in quiescenza della Regione siciliana.

Un altro argomento, minore, ma anch'esso di un certo rilievo per la vita quotidiana dei pensionati regionali, riguarda l'obbligo che essi hanno annualmente di presentare un certificato da cui risulti la loro esistenza in vita. Per-

sino la Previdenza sociale ha abolito questo obbligo, quanto meno con la scadenza annuale. L'INPS per i propri pensionati prevede ormai la scadenza triennale. Si potrebbe fare la stessa cosa per i nostri pensionati regionali.

Un altro punto della mia interpellanza si riferisce al funzionamento della Direzione dei servizi di quiescenza della Regione siciliana, su cui avremo modo di intrattenerci prossimamente, perché sull'argomento ho presentato una specifica interrogazione. Qui mi intrattengo sulla mancata notifica ai nostri dipendenti in quiescenza della nota di attribuzione, per il conteggio delle competenze relative ai miglioramenti di carattere economico. Tale nota di attribuzione viene mandata ai dipendenti in servizio, mentre lo stesso non avviene per i dipendenti in quiescenza, che ne avrebbero maggiore necessità, perché, essendo ormai fuori servizio, non hanno la possibilità magari di informarsi in ufficio, come normalmente possono fare i loro colleghi ancora in attività.

Infine l'ultimo punto, che, in verità, nella mia interpellanza ho posto al secondo, se non ricordo male; ne discuto a conclusione per rilevarne l'importanza. Riguarda la *vexata quaestio* dell'aumento periodico del quattro per cento che non è stato compreso nella base di calcolo dell'indennità di contingenza. Su questo argomento si è avuto un lungo contenzioso, fra i dipendenti della Regione siciliana e l'Amministrazione regionale, con il successo, infine, dei primi, che hanno avuto riconosciuto questo diritto con una sentenza del Tribunale amministrativo regionale dell'8 ottobre 1987, poi confermata dal Consiglio di giustizia amministrativa. Tale aumento periodico del 4 per cento, che è stato pagato successivamente, in seguito alla citata sentenza, ai dipendenti in servizio, non è stato, invece, riconosciuto ai dipendenti in quiescenza. So che il Governo si è attivato in questo senso ed ha emanato un provvedimento sul quale la Corte dei conti ha chiesto chiarimenti che, mi pare, almeno a quanto mi risulta, sono stati tempestivamente forniti dal Governo regionale; però fino adesso non si è avuto nessun ulteriore pronunciamento da parte della Corte dei conti. Perciò, con questa interpellanza, ho inteso sollecitare il Governo perché si renda parte più attiva per il riconoscimento di tale aumento.

Io spero che dalla risposta che darà adesso l'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone, possa venire qualche novità positiva per i di-

pendenti in quiescenza della Regione siciliana, che non debbono essere trascurati per il semplice fatto che non sono più in servizio. Sono dei dipendenti che non hanno più l'arma, non diciamo del ricatto perché è un brutto termine, comunque lo strumento della lotta sindacale per fare valere le loro ragioni. A maggior ragione, quindi, ci deve essere nei loro riguardi una più attenta sensibilità da parte delle forze politiche, da parte del Governo e della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto devo dire che questa interpellanza, parecchio articolata, è una specie di piattaforma sulla quale sicuramente mi misurerò nei prossimi giorni. Per alcuni argomenti già è oggetto di intervento assiduo e continuo, considerato che è giusto che l'onorevole Tricoli sappia che il Governo non intende discriminare i dipendenti regionali. Recepisco in pieno quanto, alla fine del suo intervento, egli ha voluto dire, cioè di essere molto attenti alle esigenze della categoria di ex dipendenti regionali (io direi di dipendenti regionali in quiescenza). Questi, oltre tutto, sono lievitati per le dimensioni che ha assunto il fenomeno occupazionale nel settore pubblico nella Regione siciliana: si è passati da tremila a settemila pensionati, un vero esercito. Per fortuna, ciò vuol dire che viviamo più a lungo; anche io aspiro, come tutti, pensò, ad essere pensionato il più a lungo possibile e devo dire che ho riversato sul settore un'attenzione particolare, pur nella difficoltà di coordinamento delle Direzioni.

È noto che la Direzione dei servizi di quiescenza è, per certi versi, atipica; per fortuna un po' sganciata, e questo è un atto di attenzione, dalla *routine* quotidiana di intervento. Al direttore (nel nostro caso direttore è una donna) è attribuita la potestà di firma per una serie di provvedimenti che più speditamente vengono esauriti in tempi più rapidi possibili. Risponderò più avanti, per quanto riguarda la funzionalità, perché c'è un'interrogazione che tratta lo stesso argomento e, per quanto riguarda l'atto ispettivo ora in discussione, visto che questa interpellanza è stata così bene illustrata, risponderò per punti.

Per quanto riguarda il ritardo della contrattazione, il primo punto di dogliananza, il motivo discende dall'applicazione della norma di legge; purtroppo non può che essere così, possiamo modificare questa norma, ma devo dire che anche in questa legislatura ne soffriamo. Il contratto 1988-1989-1990, per quanto riguarda i dipendenti in servizio, ancora non trova luce. Mi auguro, e questo l'ho già detto prima, che in tempi brevi venga all'esame dell'Assemblea; è già all'ordine del giorno, da quello che mi risulta.

Per quanto riguarda invece il problema del famoso quattro per cento, lo definisco così brevemente (anche se, molto più articolatamente, mi viene proposto in maniera più dotta), aspettiamo che la Corte dei conti accetti le nostre osservazioni. La disponibilità del Governo a fornire adeguata assistenza alle giuste richieste dei nostri pensionati è già stata ampiamente verificata. Ho avuto riunioni con tutte le organizzazioni. Il collega Tricoli dice che non hanno più potere contrattuale, però, se mi consente la battuta, dico che hanno più tempo, per cui me li trovo spessissimo in Assessorato; il che non può che farmi piacere, però alla fine mi trovo un po' ingolfato per il continuo colloquio, per dire che non è cambiato, purtroppo, ancora niente dall'ultima riunione fatta. Aspettiamo, dunque, che la Corte dei conti esaurisca il suo *iter*, che sicuramente non è facile e anzi è complesso, perché una serie di norme che si concatenano non consentono un breve esame della pratica. Oltre tutto, il Governo aveva espresso la sua volontà positiva accantonando le somme necessarie. È giusto che l'Assemblea sappia che è un onere che peserà sul bilancio della Regione per circa 350 miliardi. Non è una cifra di poco conto, ma, considerata la mole e gli interessi, è chiaro che è quantificabile in una cifra di un certo rilievo.

Per quanto riguarda il punto tre, a proposito della ritenuta del 2,50 per cento operata sulla contingenza connessa con il trattamento di quiescenza, purtroppo questa rientra nelle ritenute di carattere generale, operate nella stessa misura sulla indennità di contingenza spettante al personale in servizio. E qui, purtroppo, devo rifugiarmi ancora nel «tecnismo», perché, ai sensi del secondo comma, nota B allegata alla tabella 0, della legge regionale numero 41 del 1985, dette ritenute vengono operate oggi sulla percentuale di incremento, a seguito della entrata in vigore delle disposizioni contenute nel

decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 1986, numero 13.

Tale sistema, applicativo delle ritenute di cui si argomenta, ha trovato ampio e dettagliato riscontro, sia nella nota numero 9141 del 13 dicembre 1986 dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza, sia nella relazione dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore alla Presidenza del 18 dicembre 1986, numero 1200. Si ritiene opportuno evidenziare che le ritenute di cui si tratta, corrispondenti alla percentuale del 9,07, devono essere considerate di carattere tecnico e finalizzate ad assicurare che l'indennità di contingenza del personale in quiescenza corrisponda all'importo effettivo come imponibile spettante al personale in servizio. Quindi con effetti «di raffreddamento», in linea del resto con la normativa che ha introdotto questo sistema. Si tratta di un concetto molto complicato. Comunque, è giusto precisare che da conteggi effettuati risulta che, nell'ipotesi in cui non si fosse introdotto tale sistema, l'indennità di contingenza del personale in quiescenza, dal 1978 ad oggi, sarebbe di importo circa due volte superiore a quello dell'indennità di contingenza che si corrisponde al personale in attività di servizio.

Questo mi dà l'occasione di evidenziare all'onorevole Assemblea che, nel rideterminare certe situazioni relative al 4 per cento, potremmo arrivare a dati quasi paradossali: da alcuni conteggi effettuati risulterebbe che un direttore in quiescenza da dieci anni prenderebbe il doppio del suo collega in servizio con quindici anni di anzianità. Ciò è dovuto all'effetto pernoso di alcune contrattazioni approvate da questa Assemblea, ma ciò fa parte di una trattativa politica che svolgeremo dopo.

Per quanto riguarda il quarto punto, in riferimento alla cessione del quinto dello stipendio, bisogna presentare la documentazione necessaria. L'istituto è regolato dall'articolo 82 della famosa legge regionale numero 41 del 1985, che prevede la stipula di un'assicurazione sulla vita. Di conseguenza, fino a quando non si cambierà la norma, non si potrà disporre diversamente. Lo Stato, la Regione sono previdenti, sperano che la gente viva il più a lungo possibile; ma in caso di premorienza, vogliono rivalersi sulle assicurazioni. Si precisa che si tratta di una agevolazione che non sembra avere precedenti nella normativa statale, e che la garanzia assicurativa è poi ripresa nel regolamento di esecuzione pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 53 del 31 ottobre 1986.

Per quanto riguarda la dichiarazione annuale di esistenza in vita, purtroppo questa deve essere presentata da coloro che non riscuotono a mezzo di mandato diretto; ciò è disposto dall'articolo 18 della legge regionale numero 11 del 1988. Per quelli che riscuotono la pensione di persona, il problema non si pone.

Per quanto riguarda la nota di attribuzione sui miglioramenti retributivi a favore dei pensionati, si precisa che se questi benefici sono stati liquidati a mezzo del decreto di rideterminazione, lo stesso provvedimento è stato ritualmente notificato agli interessati. Nei casi in cui la normativa dispone l'attribuzione di miglioramenti retributivi senza l'adozione di provvedimento formale, gli interessati hanno diretta possibilità di controllo in ordine ai conteggi effettuati attraverso le schede anagrafiche. Però mi ero posto il problema, anche perché mi era stato evidenziato da qualcuno, e mi ero meravigliato del fatto che i pensionati non avessero il cedolino. Ora posso anticipare all'Assemblea che si sta provvedendo ad informatizzare tutta la Direzione dei servizi di quiescenza e, quindi, sarà facile fornire a ciascun pensionato una adeguata giustificazione dei loro diritti. Abbiamo già effettuato una prova all'inizio, nel momento in cui abbiamo inviato ad ogni pensionato una nota scritta con la quale chiedevamo di mettersi in contatto con un numero speciale o con un ufficio delegato appositamente a verificare le singole posizioni. Devo dire che gli interessati hanno risposto con entusiasmo e si sono presentati quasi tutti per verificare le loro posizioni. C'è un riscontro positivo di questo rapporto meno asettico con l'Amministrazione regionale. Come l'interpellante può vedere, siamo riusciti a migliorare qualcosa. Certo non è tutto, però nel campo del personale, e specialmente del trattamento dei pensionati, eravamo fermi anche in relazione alla sistemazione logistica.

Ho scoperto, infine, una cosa che non sapevo, come immagino la maggioranza dei colleghi, e cioè che l'immobile in cui la Direzione dei servizi pensionistici è ubicata è di proprietà della Regione, anche se c'è qualcosa di complicato. In effetti, le cose più semplici, in questa Regione, sono spesso difficili da scoprire.

Forse si è perso il gusto dell'impresa, ma devo verificare se non sarebbe anche il caso — e non sembri cosa stupida — di realizzare dei

punti di riferimento magari più immediati, proprio potenziando i rapporti verbali e personali tra amministratori ed amministrati, in modo da consentire ai pensionati di sentirsi «vivi».

I pensionati non devono sentirsi considerati come qualche cosa che non serve più alla società e, quindi, messi da parte. Si avverte questa loro esigenza, che qui l'onorevole Tricoli ha voluto riconfermare. Sicuramente il Governo è pronto a recepire tutti i suggerimenti e si farà portatore delle iniziative per apportare i miglioramenti necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ringraziare l'onorevole Assessore per la risposta articolata che ha fornito alla mia interpellanza. Sicché potrei dichiararmi soddisfatto se, in verità, non ci trovassimo di fronte ad una manifestazione, soprattutto, di buona volontà, da parte del Governo, piuttosto che di concreti provvedimenti. Per la formalità, quindi, mi consenta, onorevole Assessore, che mi consideri soltanto parzialmente soddisfatto, in attesa, appunto, che, da qui a qualche mese, si possa avere una risposta sufficientemente positiva su tutti i punti sollevati dalla mia interpellanza.

Come si può arrivare a questa soluzione positiva? Per quanto riguarda tre dei punti da me trattati, mi sembra che l'Assessore abbia giustamente messo in evidenza come sia necessario intervenire con nuove norme legislative. Il che può avvenire, se c'è l'accordo del Governo oltre che dell'Assemblea, in una prossima occasione, qual è quella appunto della legislazione riguardante la contrattazione triennale peraltro già... Prego?

LEONE, Assessore alla Presidenza. Non più triennale, «esennale».

TRICOLI. Comunque, la prossima contrattazione che deve essere sancita da un provvedimento legislativo che almeno, per quanto mi riguarda, spero che non sia l'ultimo, perché lei sa benissimo che sono fortemente contrario a quella legge-quadro che affiderebbe al Governo, con decreto, la sanzione della contrattazione. Ad ogni modo, ripeto, la volontà del Governo, che mi sembra ben disposto, può esse-

re verificata con la introduzione di tre norme legislative che possono risolvere quelli che in fondo sono problemi minori come, appunto, la certificazione dell'esistenza in vita per la riscossione della pensione, la sanatoria riguardante il diritto di promozione a dirigente superiore per i dirigenti in servizio nel triennio 1982/84 e l'eliminazione dell'obbligo dell'assicurazione per la cessione del quinto della pensione.

Per quanto riguarda il sesto punto della mia interpellanza — quello relativo alla nota di attribuzione —, prendo atto che la maggiore efficienza dei servizi (su cui avremo la possibilità di discutere da qui a poco perchè sull'argomento ho presentato una specifica interrogazione) potrà consentire una maggiore informazione dei nostri dipendenti in quiescenza circa gli aumenti periodici di stipendio e i miglioramenti di carattere economico.

C'è ancora il problema della trattenuta del 2,50 per cento. L'Assessore ha parlato, ad un certo punto, di «tecnismo». Da uomo di lettere, non mi avventuro in questioni di carattere finanziario. Cercherò, pertanto, di studiare la risposta dell'Assessore sottponendola a qualche esperto, in modo da valutarne la rispondenza agli interessi dei pensionati: se un riesame della questione può risultare oneroso per i dipendenti in quiescenza o se, anche su questo argomento, si può intervenire con qualche altra norma utile.

Rimane, infine, la questione del 4 per cento per la quale si attende la risposta della Corte dei conti. Vorrei che su questo argomento il Governo regionale potesse svolgere non dico una pressione sulla Corte dei conti, che, essendo organo giurisdizionale, evidentemente non può essere oggetto di pressioni di nessun tipo, ma che sollecitasse un incontro, per esaminare quali sono i punti, eventualmente, che risultano problematici per il soddisfacimento della richiesta dei nostri dipendenti in quiescenza.

Prendo atto della buona volontà del Governo, che ha già accantonato la somma necessaria, ove la Corte dei conti dovesse rispondere favorevolmente e dovesse approvare il provvedimento già predisposto dal Governo regionale. Però, se fosse possibile qualche altro passo per risolvere in modo positivo la questione, penso che il Governo lo dovrebbe compiere, anche per dimostrare ulteriore sensibilità nei riguardi del problema sollevato dalla mia interpellanza e che interessa la vasta categoria dei pensionati della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 2271, «Estensione al personale regionale in quiescenza del diritto di ricalcolo degli aumenti periodici», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana numero 361 del 19 ottobre 1988, è stato riconosciuto il diritto al ricalcolo degli aumenti periodici in favore del personale in servizio;

— la Presidenza della Regione ha esteso il predetto diritto anche al personale in servizio non ricorrente, con la medesima decorrenza dell'1 dicembre 1985;

— tale diritto dovrebbe essere esteso al personale in quiescenza, ai sensi dell'articolo 84 della legge regionale numero 41 del 1985, la cui validità è stata riaffermata dalla Corte dei conti, in sede giurisdizionale, con sentenza del 25 ottobre 1989;

per sapere i motivi per i quali la Presidenza della Regione non ha fin qui inteso estendere il diritto del ricalcolo anche al personale in quiescenza, e se non ritengano che i ritardi fin qui accumulati contribuiscano ad appesantire ulteriormente gli oneri a carico della Regione, oltre a dare vita ad un corposo e vasto conten-zioso» (2271).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'abbondante chiarimento reso rispondendo al precedente atto ispettivo, leggerò la risposta, in modo che l'onorevole Piro abbia una precisazione in più.

La Direzione regionale dei servizi di quiescenza ha trasmesso alla Corte dei conti, per il visto di registrazione, i provvedimenti applicativi in esecuzione della decisione numero 1 dell'1 febbraio 1990, che dispone l'attribuzione dei benefici di cui agli articoli 32, 53 e 54

della legge regionale numero 41 del 1985 nei confronti dei pensionati ricorrenti aventi diritto. L'organo di controllo ha restituito i predetti decreti sollevando alcune osservazioni che hanno formato oggetto di sollecito riscontro da parte della competente Direzione regionale, che ha chiesto contestualmente di ammettere a registrazione i provvedimenti oggetto dell'osservazione. Ovviamente l'estensione dei benefici della normativa in argomento nei confronti di tutti i pensionati aventi diritto, anche se non ricorrenti, è subordinata all'acquisizione del visto di legittimità dei provvedimenti in esame presso la Corte dei conti. Cioè, per spiegare meglio, è chiaro che stiamo aspettando almeno la fase dell'esaurimento delle richieste di coloro i quali avevano vinto il ricorso. Ciò dovrebbe poi provocare l'estensione del provvedimento nei confronti di tutti gli altri. Il Governo non solo ha accantonato le somme, ma aveva già dato disposizione, perché pensavamo che il problema fosse superato (dopo un primo, forse troppo entusiastico, esame della fattispecie), di liquidarle a tutti coloro i quali si trovassero nelle stesse condizioni. Ed è chiaro che è la linea che seguiremo: nel momento in cui dovesse passare questo provvedimento che interessa coloro i quali avevano già proposto ricorso, non ci limiteremo soltanto ai ricorrenti, ma adotteremo analogo provvedimento nei confronti di tutti gli aventi diritto. Questo per maggior tranquillità dell'Assemblea e per il giusto diritto di tutti i pensionati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 582, «Concrete iniziative in favore della signora Bartolotta, madre di Giuseppe Impastato, ucciso dalla mafia nel 1978», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Presidenza, premesso che:

— da parte della signora Felicia Bartolotta, madre di Giuseppe Impastato, giovane militante

di Democrazia proletaria trucidato dalla mafia di Cinisi nella notte del 9 maggio 1978, circa tre anni fa è stata avanzata richiesta per usufruire delle provvidenze previste dalla legge regionale numero 10 del 1986, a favore dei congiunti delle vittime della mafia;

— per sollecitare le autorità statali competenti al rilascio del previsto certificato attestante la qualifica di "vittima innocente della mafia" di Giuseppe Impastato, il senatore Guido Pollici ha presentato una interrogazione in data 16 marzo 1988;

— rispondendo alla citata interrogazione il Ministro dell'interno Gava ha testualmente affermato che: "Lo stato dell'inchiesta giudiziaria, tuttora in corso, e l'esito degli accertamenti investigativi, finora compiuti, non consentono al Prefetto di Palermo di rilasciare la certificazione di 'vittima innocente della mafia e della criminalità organizzata' chiesta dalla regione Sicilia";

considerato che:

— la risposta del Ministro Gava, per altro espressa in demotivato burocratese, non può che provocare reazioni di sdegno e di condanna. Il Ministro sembra mettere in dubbio il fatto che Peppino Impastato sia stato assassinato dai mafiosi di Cinisi in ragione della dura lotta che egli aveva intrapreso, pubblicamente e politicamente, contro lo strapotere e i loschi traffici della cosca dominante il paese. Il Ministro ignora del tutto che alla riapertura delle indagini si è giunti grazie alle pressanti richieste della famiglia Impastato ed all'opera di controinformazione preziosa sviluppata dai compagni di Impastato. Il Ministro finge di non sapere che è stato dimostrato dalla precedente inchiesta e che è un elemento storico acquisito, ormai, che esiste un rapporto diretto tra l'opera di denuncia condotta da Peppino Impastato e la reazione della mafia che ne ha decretato ed eseguito la condanna a morte;

— se venisse spinto fino alle estreme conseguenze, il ragionamento del Ministro condurrebbe alla inevitabile conclusione che, in presenza di indagini aperte per qualsivoglia motivo, non è possibile attribuire la qualifica di vittima innocente. Il che equivale a dire che, essendo le indagini sui grandi delitti politico-mafiosi tutte aperte, nessuno tra i vari La Torre, Mattarella, Dalla Chiesa, Terranova (solo

per citarne alcuni) può essere considerato dallo Stato vittima innocente della mafia;

— questa conclusione è chiaramente assurda, anche se degna di uno Stato che ha avuto più di un settore complice in stragi mafiose o terroristiche, che non riesce a concludere nessuna delle inchieste aperte, dal DC 9 di Ustica alla strage di Bologna, da piazza Fontana ai delitti politico-mafiosi;

considerato, altresì, che:

— già in precedenti occasioni la Presidenza della Regione ha legittimamente sostenuto l'estensibilità delle provvidenze regionali a "coloro i quali, con il loro atteggiamento coraggioso e con la loro opera rivolta a contrapporsi in ogni modo alla mentalità ed alla prassi mafiosa, hanno finito con il pagare di persona divenendo, essi stessi, vittime innocenti di quella violenza mafiosa contro cui intendevano battersi";

— tale va ritenuto, senza ombra di dubbio, Giuseppe Impastato e nella direzione succitata si muove la recentissima legislazione statale a favore delle vittime della mafia e del terrorismo;

per sapere:

— quali iniziative intendano assumere affinché da parte della Regione siciliana venga finalmente un segno tangibile di riconoscimento, in applicazione della legge regionale numero 10 del 1986, ma anche al di là della stessa legge, alla figura ed all'opera di Giuseppe Impastato, che ha testimoniato con la sua morte per mano mafiosa, ma ancora prima con la sua vita di indomito militante, il coraggio, la voglia di lottare, l'ansia di riscatto dall'oppressione mafiosa di tanta parte della gente di Sicilia» (582).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, nella notte del 9 maggio del 1978, data che, per altro verso, è ormai una data storica nel nostro Paese essendo anche il giorno in cui fu ritrovato cadavere Aldo Moro, fu ucciso sulla linea ferrata che attraversa l'abitato di Cinisi Giuseppe Impastato, militante del-

la nuova sinistra, capolista della lista di Democrazia proletaria alle elezioni comunali che da lì a poco si sarebbero svolte in quel comune.

Giuseppe Impastato fu trucidato, fatto esplo-dere letteralmente, dalla mafia di Cinisi, in quel tempo sotto il diretto comando del boss Gaetano Badalamenti. Risulta assolutamente certo, da tutte le risultanze delle indagini, dalla concatenazione dei fatti, dall'analisi di quello che era successo nei giorni, nei mesi e negli anni precedenti, che Giuseppe Impastato sia stato assassinato per ordine della mafia di Cinisi, in conseguenza dell'aspra iniziativa di lotta che egli conduceva a Cinisi contro lo strapotere della mafia, e di denuncia nei confronti delle speculazioni che la mafia di Cinisi compiva in quel territorio.

È certo anche perché ciò risulta dall'inchiesta che fu condotta nelle sue fasi finali dal giudice istruttore Rocco Chinnici, un altro assassino per mano di mafia, il quale, pur dovenendo chiudere con il «non luogo a procedere» perché gli assassini erano rimasti ignoti, tuttavia dal contesto delle indagini deduceva che inequivocabilmente Peppino Impastato era stato assassinato dalla mafia di Cinisi, ed era stato assassinato in ragione delle sue iniziative di lotta e di denuncia.

Qualche anno fa la madre del nostro compagno Giuseppe Impastato, raccogliendo peraltro una sollecitazione che io stesso le avevo rivolto, presentò un'istanza alla Regione per usufruire dei benefici che la legge regionale numero 10 del 1986 assegna ai familiari delle vittime della mafia.

Notammo subito che qualcosa non andava, perché da parte della prefettura, che è l'organo abilitato, ai sensi della legge regionale numero 10 del 1986, a rilasciare la certificazione di vittima innocente della mafia, che consente poi all'Amministrazione regionale di dare corso ai benefici, c'era uno strano silenzio: nè si rilasciava il certificato, nè si davano risposte alle richieste di chiarimenti che pervenivano. Lo stesso dicasì per la Questura, al punto che il senatore Guido Pollice ha presentato una interrogazione in Parlamento, diretta al Ministro degli interni *pro tempore*, Gava, il quale ha risposto in data 7 luglio 1990.

Io considero la risposta fornita dal Ministro Gava allucinante e veramente indegna di uno Stato democratico e civile e degna, però, di uno Stato che ha visto la devianza dei servizi segreti, che ha visto e vede suoi pezzi compro-

messi apertamente con la mafia, con le trame nere, con tutto quanto si ordisce contro il diritto e contro la legalità in questo Paese. Risponde, dunque, il Ministro Gava che: «*Lo stato dell'inchiesta giudiziaria e l'esito degli accertamenti investigativi non consentono al Prefetto di Palermo di rilasciare la certificazione di vittima innocente della mafia e della criminalità organizzata, chiesta dalla Regione Sicilia* — notare anche la finezza dell'espressione «chiesta dalla Regione Sicilia» — *nei confronti di Giuseppe Impastato. Presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo risulta, infatti, promosso un procedimento penale a carico di Michele Greco ed altri 30 pregiudicati, nei cui riguardi sussistono elementi di responsabilità per alcuni omicidi, tra i quali quello di Giuseppe Impastato. Occorrerà quindi attendere che venga fatta piena e completa luce sulle precise circostanze di fatto nelle quali trovò la morte Giuseppe Impastato e sulle reali responsabilità, prima di poter dare concreto corso all'azione di provvedimenti richiesti dalla S.V. onorevole».*

Ora, in linea di fatto, questa risposta è assolutamente sbagliata, perché intanto dimentica che c'è una precedente inchiesta, quella condotta da Rocco Chinnici, da me ricordata poco fa, da cui risultano elementi di fatto molto precisi; dall'altro incorre in una palese contraddizione: non si può sostenere che è in corso un'altra inchiesta a carico di Michele Greco ed altri dalla quale risultano elementi di responsabilità per l'omicidio di Giuseppe Impastato e poi, però, insinuare il dubbio che Peppino Impastato potrebbe non essere stato assassinato per mano di mafiosi, non di quei mafiosi.

È, poi, del tutto sbagliata e non conducente dal punto di vista del diritto, perché se si dovesse accettare il punto di vista qui sostenuto, e cioè che per poter assegnare la qualifica di «vittima innocente della mafia» è necessario che tutte le inchieste aperte e che riguardano il soggetto siano chiuse, si giungerebbe alla paradossale situazione per cui la qualifica di «vittima innocente della mafia» non potrebbe essere attribuita, per esempio, a Mattarella, a La Torre, allo stesso Chinnici, a tutti coloro i quali sono stati assassinati e per i quali non c'è sentenza passata in giudicato e, quindi, c'è ancora un *iter giudiziario aperto*.

Il fatto più grave, però, è che, nonostante le cose che sappiamo e che tutti sanno e che sono verificabili, non si consente che venga dato un segno di riconoscimento e di riconoscenza

da parte dello Stato, ed in questo caso della Regione, nei confronti di un giovane militante politico che ha costituito per un'intera generazione di giovani, e non soltanto quelli vicini a lui politicamente, anche un esempio, pagato duramente, a prezzo della sua vita, di come si possa e si debba in questa Regione opporsi allo strapotere della mafia, alla criminalità, all'oppressione.

Ora, io credo, ed in questo senso va l'interpellanza, che da parte della Regione — so, per avergliene parlato, che lo stesso Presidente della Regione è sensibile rispetto a quest'indicazione — dovrebbe essere fatto uno sforzo in direzione di una forzatura nell'interpretazione della legge, cosa che peraltro la Regione ha già fatto ed ha già sostenuto per altri provvedimenti bloccati da parte della Corte dei conti, e lo ha sostenuto, credo, legittimamente ed adeguatamente dal punto di vista giuridico.

Ma ancor più, se proprio si dovesse dimostrare impraticabile la via del riconoscimento ai sensi della legge 10, che da parte della Regione, dal Presidente della Regione venga un altro segno, venga comunque un segno che esprima quel sentimento di riconoscimento e di riconoscenza di cui poco fa ho parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho da chiarire ben poco, perché l'onorevole Piro ha già dato risposta alle preoccupazioni espresse con l'interpellanza.

Posso aggiungere soltanto che l'ufficio preposto ha richiesto, su mia sollecitazione, perché anche per altri casi abbiamo avuto le stesse difficoltà, un parere al Consiglio di Giustizia amministrativa. Ci è stato risposto in tempi recenti. Nel parere si è fatto riferimento anche ad una nuova legge che in sede nazionale è stata da poco approvata. Penso che valga la pena, proprio andando nella stessa direzione che l'onorevole Piro ha voluto qui suggerire, chiedere di ridiscutere in Aula, o almeno in Commissione regionale antimafia (che sta per essere istituita), la legge regionale numero 10 del 1986. Sarebbe più agevole perché ci troviamo, come ufficio, nella impossibilità di erogare i contributi poiché la Prefettura di Palermo non solo per questo caso, onorevole Piro, ma anche per

altri, si è trovata nella impossibilità di fornire l'attestazione di «vittima innocente della mafia».

Quindi, anche se non si può disattendere un impegno civile, sociale e umano, sicuramente di grande portata, come quello di cui ha parlato, la Regione è stata spesso costretta a rispondere in maniera negativa, per via di problemi procedurali. Il Governo è disponibile a studiare una iniziativa che faccia superare questo tipo di difficoltà. In ogni caso, penso che si possa tener conto già del parere e possiamo attivare delle procedure nel senso da lei indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrei dichiararmi insoddisfatto della risposta, ma credo che qui non sia tanto l'aspetto formale ciò che conta. Desidero sottolineare due aspetti. Il primo è quello legato alla necessità di modificare la legge regionale numero 10 del 1986. Io ne sono oltremodo persuaso, e quando l'Assemblea esaminò e poi approvò la legge relativa a «Misure di solidarietà in favore dei familiari delle vittime della mafia», cercai di inserire una modifica tendente a formulare in termini diversi la questione dei requisiti a cui occorre rispondere per accedere alle agevolazioni e, secondo aspetto, la questione di chi dovesse accertare questi requisiti. La legge numero 10 del 1986 ha operato una vera e propria forzatura affidando il compito di attestare la qualità di «vittima innocente della mafia» alla Prefettura. In quella sede, cioè durante l'esame e l'approvazione della legge, non fu possibile, anche perché non c'erano le idee molto chiare su cosa si dovesse fare. In questo senso realmente la nuova legge, del 20 ottobre 1990, numero 302, «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata», può dare la risposta risolutiva a questo problema.

Essa, infatti, individua chiaramente quali sono i requisiti, definendoli in negativo questa volta, anziché in positivo, perché il termine «vittime innocenti» richiede una valutazione positiva che è veramente molto difficile individuare e stabilire. Individua i requisiti negativi in assenza dei quali si può accedere ai contributi, e cioè: il soggetto leso non deve aver concorso alla commissione dei fatti delittuosi; il sog-

getto lesò deve risultare essere, al tempo dell'evento, del tutto estraneo ad ambienti malfaventosi.

Per il secondo aspetto la legge individua chi deve procedere agli accertamenti e dice: «i competenti organi amministrativi decidono sul conferimento dei benefici», affidando quindi, in questo caso al Governo, alla Presidenza della Regione, il compito di decidere in assenza di una sentenza definitiva, passata in giudicato (che è una cosa difficilissima da ottenere in questo Paese dove la giustizia ha tempi che si avvicinano al secolo), chi ha diritto a conseguire i benefici. Questo per l'aspetto formale. Però c'è un aspetto sostanziale, rispetto al quale le rivolgo un appello pressante, onorevole Assessore, anche facendo carico a lei di riferire al Presidente della Regione. La questione di Giuseppe Impastato ha uno spessore, una specificità ed una rilevanza che richiedono un intervento *ad hoc* da parte del Presidente della Regione, al di là anche di tutti gli aspetti che qui abbiamo trattato relativi alla legge regionale numero 10 del 1986. In tal senso, a mio avviso, e le sottolineo questa esigenza, va posta la questione; le chiedo di porla ancora una volta all'attenzione del Presidente della Regione perché finalmente ci sia una risposta positiva.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 598, «Provvedimenti per aumentare la funzionalità della Direzione regionale dei servizi di quiescenza», a firma dell'onorevole Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quali iniziative ha adottato in ordine all'incremento della dotazione organica della Direzione dei servizi di quiescenza, tenuto conto delle obiettive difficoltà più volte rappresentate, aggravate dal fatto che recentemente elementi qualificati della suddetta Direzione sono stati trasferiti ad altri uffici, al cui posto sono stati destinati dei semplici «operai»;

— se intenda procedere, in tempi brevi, alla meccanizzazione di tutti i servizi della predetta Direzione, tenuto conto del continuo aumento delle competenze della Direzione in questione, quali, tra le altre:

- a) anticipazioni delle buonuscite;
- b) recuperi somme dallo Stato e da Enti vari, connesse al passaggio del personale alla regione;
- c) riscatti e ricongiunzioni di servizio del medesimo personale;

e tenuto conto, altresì, dell'utenza, se si considera che in soli otto anni i pensionati sono passati da 3.000 a 7.000 unità circa, mentre, nello stesso periodo, il personale è rimasto alla dotazione iniziale;

— se ha preso coscienza che da un certo periodo di tempo si è attivato un contenzioso, per effetto dei notevoli ritardi nei pagamenti di quanto dovuto a seguito dei ricorsi alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti o al Tribunale amministrativo regionale, intentati legittimamente dagli impiegati in difesa dei propri diritti, ritardi dovuti esclusivamente al fatto che il personale attualmente disponibile presso la Direzione dei servizi di quiescenza è assolutamente insufficiente a soddisfare le sempre crescenti richieste;

— quali motivi hanno indotto e inducono, tuttavia, l'Assessore alla Presidenza a non dare riscontro alle numerose sollecitazioni che da più parti in merito gli sono pervenute;

— se, contemporaneamente alla disposizione impartita alla Direzione dei servizi di quiescenza, di cui si è occupata anche la stampa locale e nazionale, relativa all'estensione a tutti i pensionati regionali collocati a riposo anteriormente al 1° dicembre 1985 dei benefici previsti dalla legge numero 41 del 1985 (4 per cento e articoli 53 e 54), abbia autorizzato la predisposizione di un programma computerizzato, dal momento che non è ipotizzabile la compilazione manuale di circa 4.000 provvedimenti» (598).

TRICOLI.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, intende illustrare l'interpellanza?

TRICOLI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo anche prima parlato di questo problema. Per la verità abbiamo rilevato, da un lato, l'aumentato numero degli utenti (ne abbiamo parlato e ne parla nell'interpellanza l'onorevole Tricoli), che sono passati da tremila a settemila, e, dall'altro, le nuove competenze attribuite alla stessa Direzione dei servizi di quiescenza. A tali competenze la Direzione farà fronte, non tanto attraverso un incremento della dotazione organica, come mi propongono gli uffici, ma con una sua razionalizzazione. Ho visitato più volte la Direzione, ho verificato anche che c'era stato qualche momento di disattenzione sull'immobile, di cui ho parlato poc'anzi. È male utilizzato, pure essendo uno degli immobili più prestigiosi della Regione: è ubicato proprio nei pressi di via Ruggero Settimo. In ogni caso il problema non è tanto quello di spostare il personale, come mi suggerisce l'ufficio, ma quello di rendere funzionale quella struttura. Difatti, ho preferito orientarmi su questa seconda soluzione, per quanto riguarda l'indirizzo che può dare l'Assessore a nome del Governo, e perciò ho utilizzato, anche con qualche forzatura, depauperando altri servizi che ritenevo meno importanti, almeno in questo momento, qualificati tecnici dell'Amministrazione per irrobustire i servizi di quiescenza. Abbiamo destinato a tali servizi un gruppo di ottimi funzionari specializzati in elaborazione dati ed uso di strumenti informatici, per creare un centro di elaborazione che è dotato di strumenti molto moderni e funzionali.

Già da questo mese tale servizio funziona, proprio in uno degli appartamenti lasciati liberi da troppo tempo, in quella sede, in modo da provvedere all'espletamento dei servizi. Ed è stata una scommessa che il Governo ha fatto con se stesso, anche perché eravamo in presenza di una convenzione con una struttura privata. Ma devo dire che l'accesso a questo nuovo strumento, non sempre agevole nell'Amministrazione della Regione, forse mi ha attratto le simpatie del Consiglio di giustizia amministrativa che in una sentenza ha espresso giudizi lodativi nei confronti dell'Amministrazione regionale. Non capita spesso!

Però il provvedimento ha complicato magari i miei rapporti con gli altri uffici che si sono visti impoveriti di questo qualificato personale. Comunque abbiamo già dei risultati positivi e prevediamo ragionevolmente di potere mi-

gliorare i servizi gradualmente. Queste sono iniziative difficili a partire, ma, una volta messe a regime, danno grossi risultati perché possono essere estese, allargate e, quindi, utilizzando gli strumenti dell'informatica, si possono risolvere vicende come quelle di cui abbiamo parlato poc'anzi. Si possono creare dei servizi nuovi, dare accesso agli utenti e garantire la trasparenza, parola che io eviti sempre di ripetere, ma che ormai è entrata nell'uso di questa Assemblea, in modo da rendere ogni passaggio della burocrazia il più leggibile possibile da parte di tutti gli utenti.

Quanto si sta facendo, è una scommessa, dicevo poc'anzi, che abbiamo fatto in questo settore, considerato che il personale, sia quello della Direzione degli Affari generali, sia quello della Direzione dei servizi di quiescenza, ha lavorato in stretto collegamento. Non sempre i colleghi sanno quanto sia difficile far convergere ad unico fine i rami dell'Amministrazione che parallelamente lavorano nello stesso settore. I prossimi mesi ci diranno se la strada intrapresa è quella migliore, in ogni caso non vogliamo tornare indietro, ma semmai vogliamo potenziare queste strutture per renderle sempre più funzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questa interrogazione pochi mesi fa e mi considero soddisfatto della risposta data dall'Assessore, dal momento che ho potuto verificare come, in effetti, in questi ultimi mesi, il Governo regionale, in particolare l'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone, si sia attivato sensibilmente per porre fine a uno stato di disagio e di carenze in cui si era venuta a trovare la Direzione dei servizi di quiescenza.

Io sono deputato ormai da diverse legislature, ho avuto modo di seguire da tempo i problemi dei dipendenti della Regione siciliana, in modo particolare quelli dei dipendenti in quiescenza, e so bene che questo servizio è uno dei pochi che ha funzionato sempre con una certa regolarità e con una certa efficienza, non tanto per la dotazione di organico, quanto per la particolare sensibilità dimostrata dai direttori preposti all'ufficio, sia anche degli altri dirigenti ed impiegati che spesso ho avuto modo di ve-

dere efficientemente al lavoro nell'ufficio, ubicato laddove ha riferito l'onorevole Assessore.

Un ufficio diretto, prima, dal dottore Verdigiòne e ora, da diversi anni, dalla dottoressa Trizzino; sempre, ripeto, con particolare sensibilità nei riguardi dei dipendenti in quiescenza. Però ho dovuto rilevare, e questo è stato il motivo della mia interpellanza, che, negli ultimi tempi, l'organico dell'ufficio era stato notevolmente depauperato, il che aveva provocato conseguentemente difficoltà notevoli nell'espletamento dei servizi: le pratiche si erano enormemente accumulate e, nello stesso tempo, era aumentato anche il contenzioso provocato dai ritardi nel soddisfacimento dei provvedimenti richiesti da parte dei dipendenti in quiescenza. Ciò aveva procurato una cattiva funzionalità dell'ufficio, nonostante l'impegno certamente notevole profuso sia dal direttore sia dai pochi impiegati rimasti in servizio. Adesso prendo atto appunto della meccanizzazione dei servizi che, fra l'altro, io stesso ho chiesto nella mia interpellanza, anche perché alcuni provvedimenti recenti hanno ulteriormente fatto aumentare il lavoro degli uffici del servizio. Mi dichiaro dunque soddisfatto perché ho potuto notare l'impegno dimostrato in questa direzione da parte dell'Assessore. Speriamo che i risultati possano essere conseguenti all'impegno fino adesso profuso, in modo che il servizio possa recuperare quell'efficienza dimostrata nel passato più per l'impegno dei dirigenti e dei dipendenti dell'ufficio che per i mezzi messi a disposizione. Adesso speriamo che i mezzi rispondano in modo funzionale a quelle che sono le esigenze del servizio.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 600, «Motivi del rinvio dell'elezione dei Consigli di direzione dei vari rami dell'Amministrazione regionale», a firma degli onorevoli Graziano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— i motivi del rinvio dell'elezione dei consigli di direzione dei vari rami dell'Amministrazione regionale.

Dette elezioni erano state fissate con decreto del 15 maggio 1990 per il giorno 28 novembre corrente anno.

Tale adempimento avrebbe posto fine ad una situazione ventennale di provvisorietà e di virtuale violazione dei diritti di rappresentanza dei lavoratori regionali sanciti dalla legge di riforma burocratica.

La decisione dell'Assessore alla Presidenza ha pertanto impedito il democratico svolgimento delle consultazioni e la conseguente determinazione delle legittime rappresentanze dei lavoratori;

— altresì, perché tale decisione sia stata assunta nell'immediata vigilia della scadenza dei termini di presentazione delle liste ed in concomitanza dell'intervenuta presentazione delle stesse da parte di alcune organizzazioni sindacali, così come prescritto dal decreto assessoriale.

Si fa presente che l'individuazione della nuova data del 30 aprile 1991 conferma la volontà di non voler procedere alla regolarizzazione di tali importanti organismi stante la concomitanza con gli appuntamenti elettorali regionali.

Si sollecita, pertanto, un'immediata determinazione del Governo nel suo complesso che consenta il regolare svolgimento dell'elezione entro termini più brevi e comunque compatibili con l'intervenuta incauta determinazione» (600).

GRAZIANO - CAPITUMMINO - PURPURA - GALIPÒ.

PRESIDENTE. L'onorevole Graziano ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

GRAZIANO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volentieri rispondo a quest'interpellanza, che mi è parsa opportuna. Ero fermamente intenzionato a fare svolgere le elezioni, come, fino a qualche giorno prima della data fissata, ho dichiarato ai sindacati. Si è trattato di una scommessa persa a

metà, perché mi era stato detto che non sarei riuscito a ciò e che sarebbe stato necessario rinviare le elezioni. In effetti tutta la Direzione si era impegnata per lo svolgimento di queste elezioni il 28 novembre, ed io avevo emanato il relativo decreto addirittura il 15 maggio 1990.

Nelle motivazioni del decreto di revoca, o meglio di sospensione, che venivano enunciate il 24 ottobre, ho spiegato quali erano i motivi. Lo vorrei rileggere: «*Parecchi assessorati non hanno provveduto alla regolare costituzione delle commissioni elettorali, per cui non è possibile, in assenza dell'insediamento delle stesse, effettuare le elezioni dei rappresentanti del personale ai consigli di direzione*». Cioè mi ero fidato — questo è il frutto dell'inesperienza di chi per la prima volta guida un settore così delicato — ritenendo che, dopo averlo determinato e averlo imposto con decreto, le varie Direzioni dei vari Assessorati si sarebbero attivate. Ci siamo accorti — e voglio dirlo in Assemblea — che a qualcuno forse la data fissata non piaceva o riteneva di non avere abbastanza tempo a disposizione (ma le capacità sicuramente sì); ma costui avrebbe potuto aiutare il Governo, senza bisogno della spada di Damocle — e non ero io questo Damocle — di coloro i quali avrebbero dovuto controllare.

In effetti, non abbiamo istituito una commissione per controllare se i vari uffici, soprattutto quelli periferici sui quali il controllo è molto più difficile, non foss'altro per motivi di lontananza, avessero provveduto. Ci siamo accorti a due giorni dalle elezioni che non erano state neanche costituite le commissioni. Ciò ha determinato la necessità di fare slittare le elezioni per non inficiare tutte le operazioni.

Il fatto che, d'intesa con gli uffici dell'Assessorato, le abbia spostate al 30 aprile 1991 non è una mossa elettorale, né, tanto meno, un atto di rinvio arbitrario. Ho voluto avere il tempo di controllare per avere la certezza che questa volta i vari rami dell'Amministrazione si fossero attivati per rispettare almeno le loro competenze. Siccome avevamo previsto che per il bilancio della Regione avremmo perso più tempo (per fortuna poi non è stato così), e considerato che la Direzione era impegnata nell'espletamento dei concorsi e questa parte di adempimenti si dovrebbe concludere sabato, ci siamo riservati un po' di tempo per dare respiro all'ufficio che in questo anno, consentiti, è stato oberato di lavoro quasi continuo.

Aggiungo il «quasi» a continuo, non per ironia, perché i ritmi di lavoro dovrebbero essere sempre così, ma perché non mi pare che certi uffici siano abituati a questi sforzi, che anche se non intollerabili, certamente non sono abituali. Assumo l'impegno, a nome del Governo, che nei prossimi giorni e mesi costituiremo una unità specifica che controlli soprattutto negli uffici periferici se i vari responsabili degli uffici adotteranno i provvedimenti necessari. In ogni caso chiederemo subito ai sindacati di darci una mano, perché è il caso di chiedere una collaborazione per verificare stati (stavo dicendo di latitanza, ma non vorrei dirlo) di abbandono. È necessario tenere comportamenti coerenti allo svolgimento di adempimenti necessari. Per la verità, confesso l'ultima necessità: si pensava che nell'esame della legge-quadro sul contratto dei dipendenti della Regione, ci potesse essere qualche preoccupazione a proposito di questa ipotesi che non trova accordi tutte le forze politiche e sindacali. Vedremo nei prossimi giorni, quando discuteremo della legge «quadro» (tra virgolette), in modo da avere delle indicazioni ulteriori a questo proposito. Il Governo chiede che detta legge si discuta; mi auguro che l'Assemblea risponda con altrettanto entusiasmo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Insoddisfatto per la qualità e per il fatto che dalla risposta stessa emergono confermate tutte le sensazioni che avevamo avuto nel predisporre l'interpellanza; a partire dall'ultima motivazione, dal fatto cioè che da talune parti potessero esistere dubbi che dovevano essere sollevati in sede di discussione della legge-quadro, dimostra il fatto che in realtà è pretestuosa la motivazione con cui si è deciso di rinviare le elezioni stesse. Vorrei affidare alla valutazione di tutti l'importanza di questi organismi e la ragione, che io qui voglio esporre in termini positivi, che ha portato lo stesso Assessore a denunciare una mancanza di collaborazione. Le verità è che questi Consigli di direzione in atto esistono, con personaggi di nomina o meno, e finiscono con l'essere strutturate di comodo al servizio degli Assessori, più che costituire organismo di governo dei proble-

mi del personale dentro i diversi rami dell'Amministrazione.

Nel momento in cui si era finalmente pervenuti alla determinazione di indicare una data entro cui questi processi di democratizzazione dei suddetti organi potessero avere svolgimento, avviene che tale indicazione è disattesa, di fatto valorizzando l'azione di chi ha tutto l'interesse a conservare l'attuale situazione ed impedendo che si proceda al rinnovo degli organismi. Ecco la motivazione per la quale noi abbiamo espresso contrarietà e abbiamo voluto presentare l'interpellanza, volendo denunciare un metodo senza però volere mettere in discussione la buona fede dell'Assessore preposto al personale e, quindi, dell'Assessore alla Presidenza. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Regione e dello stesso Assessore alla Presidenza sul fatto che non può essere considerato un elemento marginale o secondario che alcune delle organizzazioni sindacali non avessero pensato di ottemperare per tempo agli adempimenti, presentando le liste.

Questo dimostra che da parte di taluno vi è il tentativo di conservare una rappresentatività non legittimata dal consenso. Quindi, signor Assessore, io mi permetto di rappresentarle il fatto che è stato sbagliato avere rinviato le elezioni; è stato sbagliato non avere vigilato adeguatamente a che gli adempimenti venissero compiuti entro i termini previsti; è sbagliato peraltro porre le elezioni per il rinnovo dei consigli di direzione a ridosso delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale, senza che questo voglia rappresentare un elemento di interferenza. Può costituire elemento di turbativa e comunque ragione per un ulteriore rinvio, che è una delle cose che noi vorremmo ad ogni costo evitare, non avendo alcun interesse a conservare una condizione che priva di legittimazione i consigli di direzione.

Tutti in quest'Aula abbiamo avuto modo di sentire quanto importante possa essere il ruolo dei consigli di direzione. Abbiamo parlato drammaticamente di vicende attinenti al trasferimento di funzionari che poi hanno pagato con la vita, per fatti che, probabilmente, niente hanno a che vedere con la pubblica Amministrazione; ma certamente quei funzionari hanno avuto adeguata motivazione e risposta, rispetto alla dedizione che avevano dedicato agli impegni per l'Amministrazione. Bene, la gravità di questi fatti, l'attenzione che noi dobbiamo avere ci impone di dire che devono essere co-

stituiti nel più breve tempo possibile questi organismi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 2410, «Applicazione ai dipendenti inquadriati ai sensi della legge regionale numero 53 del 1985 delle qualifiche funzionali e profili professionali acquisiti a seguito dell'applicazione della legge numero 312 del 1980», a firma dell'onorevole Graziano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Presidenza, considerato che:

— con la legge 11 luglio 1980, numero 312, è stato disciplinato il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile dello Stato, con l'abolizione delle carriere e la creazione delle qualifiche funzionali e dei profili professionali con decorrenza 1 gennaio 1978;

— con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1986, numero 50 (articolo 2) è stata ribadita la guarentigia in favore del personale di che trattasi dello «Stato giuridico ed economico già raggiunto alle dipendenze dello Stato», con tale norma riconfermandosi il disposto dell'articolo 5 ultimo comma della legge regionale numero 53 del 1985;

— il riferimento alle carriere contenuto nell'articolo 12 della legge regionale numero 21 del 1986 in relazione a quanto sopra detto, può comportare discrasie nell'applicazione delle norme ed illegittime disparità di trattamento;

— la Presidenza della Regione con circolare numero 74/19 del 15 novembre 1986 ha ribadito che il riferimento alle carriere debba ritenersi superato “sin dall'11 luglio 1980” (data di entrata in vigore della legge numero 312 del 1980) a seguito della riforma dello Stato con l'introduzione delle qualifiche funzionali e dei profili professionali;

— il Consiglio di giustizia amministrativa in sede consultiva a sezioni riunite, con parere numero 55 del 21 marzo 1990 ha precisato che non può disconoscersi, ai fini dell'inquadramento nei ruoli regionali, la posizione quale risulta acquistata dal dipendente presso l'Amministrazione statale a seguito dell'inquadramento operato, con efficacia retroattiva, ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge numero 312 del 1980;

— la Presidenza della Regione nell'effettuare gli inquadramenti in favore dei dipendenti, ex statali, delle Opere universitarie, ha applicato interamente le disposizioni previste dalla legge numero 312 del 1980 equiparando detto personale ai profili professionali espressi dalla tabella «A» annessa alla legge regionale numero 53 del 1985, come nel caso dei collaboratori amministrativi;

per sapere se il Governo della Regione non intenda dare nuove e più precise direttive in ordine ai nuovi inquadramenti, tenendo nel debito conto le norme precedentemente citate ed il parere del Consiglio di giustizia amministrativa a sezioni riunite, evitando centinaia e centinaia di ricorsi di dipendenti interessati al nuovo inquadramento» (2410).

GRAZIANO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una interrogazione che avrei preferito trattare dall'altro lato, perché mi trovo d'accordo con le cose dette dall'interrogante, alle cui considerazioni in atto posso dare una risposta solo propositiva e di impegno.

L'Amministrazione si trova sommersa da iniziative che sono state complicate da un rapporto non sempre lineare con le organizzazioni sindacali. E devo dire che una mia ultima richiesta di parere al Consiglio di Giustizia amministrativa del 15 maggio 1990 non ha chiarito le cose, anzi le ha complicate terribilmente costringendomi ad emanare una circolare, a cui si fa riferimento nella interrogazione, che per me è stata sofferta e devo dire complicata, perché non riesco a venire al nocciolo del problema che invece, a mio avviso, sarebbe risolvibile se per un momento tutti dimostrassero un po' di disponibilità. Ritengo, cioè, come per altri casi di cui abbiamo parlato stasera, che il problema potrebbe essere risolto mediante lo strumento legislativo; pertanto, se in sede di trattazione della legge-quadro, chiamiamola così per evitare che i puristi si adombrino, potessimo dare un chiarimento con una norma idonea a superare una serie di difficoltà, il Governo ne sarebbe molto lieto.

Per quanto riguarda, soprattutto, l'ultima parte dell'interrogazione, «se il Governo non intenda dare nuove e più precise direttive in ordine ai nuovi inquadramenti», mi sarebbe piaciuto farlo. Anche perché — devo confessare anche qui con molta schiettezza — avrei risolto una serie di problemi dei dipendenti, perché, in effetti, si riscontrano nei vari uffici parecchie disparità tra un collega e l'altro o, addirittura, tra un gruppo di dipendenti che operano in un ufficio, piuttosto che in altri. Questo capita soprattutto negli Uffici della motorizzazione, dove ho trovato la situazione più incannrenita.

Il fatto che mi si chieda di sollecitare magari un parere del Consiglio di giustizia amministrativa a sezioni riunite, significa che le pronunce già rese in alcuni ricorsi non hanno aiutato l'Amministrazione. Sono, comunque, pronto a riaprire il discorso con le organizzazioni sindacali, sperando di addivenire ad una composizione uniforme, in modo da evitare disparità di atteggiamenti e, magari, fornire, con una norma (la sede adatta potrebbe essere quella di cui ho parlato), una disciplina certa. In tal modo potrei emanare le direttive che vengono richieste dall'interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché il dato che emerge dalle cose dette dall'Assessore è appunto che esiste una disparità di trattamento rispetto alla quale non solo è auspicabile, ma necessaria una nuova normativa. Resto, comunque, convinto che la materia vada definita in ogni caso con un intervento da parte dell'Assessorato che renda giustizia ai dipendenti. Quindi prendo atto dell'impegno espresso dall'Assessore nella speranza che il confronto con i sindacati consenta di trovare un modo più rapido e complessivo per dare risposta alla questione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei proponenti, l'interpellanza numero 616, «Ridisciplina delle procedure di approvazione nei progetti, presentati ex legge regionale numero 37 del 1979, in materia di cooperazione giovanile», dell'onorevole Placenti, si intende decaduta; all'interrogazione numero 2481, «Equi-

parazione del personale regionale con mansioni di "operatore meccanografico" a quello con mansioni di "operatore informatico", dell'onorevole Nicolosi Nicolò, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2514, «Utilizzazione della graduatoria del concorso regionale a 154 posti di agente tecnico per la copertura dei probabili prossimi ulteriori vuoti in organico», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— nell'anno 1986 l'Amministrazione regionale ha bandito un concorso per 154 posti di agente tecnico, la cui graduatoria è stata pubblicata alcuni mesi fa;

— risulta che con le assunzioni già effettuate non sono stati coperti tutti i posti in organico vacanti e che, per effetto di pensionamenti e di passaggi di qualifica, si renderanno liberi già nel corso del corrente anno numerosi altri posti;

per sapere se non ritengano che — per altro in adesione a quanto previsto dalla legge — l'Amministrazione debba procedere alla copertura dei posti che si renderanno vacanti mediante l'utilizzo della graduatoria del concorso da poco tempo espletato» (2514).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, fornirò un chiarimento di carattere tecnico, come ho già fatto altre volte, perché la disponibilità del Governo ad utilizzare la graduatoria è già stata espressa in altre sedi, e già stasera stessa. In ogni caso, penso che in sede di discussione della legge sui concorsi, in Assemblea si parlerà anche di questo.

Con riferimento all'interrogazione preciso che: l'organico della qualifica di agente tecnico, previsto dalla legge regionale numero 41 del 1985, è di 600 unità. La suddivisione delle

600 unità, tra le diverse mansioni rientranti nella qualifica di agente tecnico, viene effettuata ai sensi del secondo comma dell'articolo 14 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145. Con tale procedura, sentiti i consigli di direzione, le organizzazioni sindacali e previa delibera della Giunta regionale, è stato emanato il decreto assessoriale numero 717 del 19 marzo 1986, registrato alla Corte dei conti il 19 aprile 1986, con il quale è stato ripartito l'organico suddetto tra le diverse e specifiche mansioni degli agenti tecnici. Alla data attuale la suddivisione dell'organico di agente tecnico è la seguente: 176 autisti, 205 agenti tecnici generici, 72 operatori telefonici, 12 elettricisti, 5 giardiniere, 7 ebanisti, 5 meccanici auto, 5 aiuto meccanici, 10 tipografi polivalenti, 50 operatori meccanografici, 5 radiotelegrafisti, 5 condizionatori e 8 lavaggisti.

A seguito dei concorsi interni svolti e della sistemazione in ruolo del personale assunto con le leggi riguardanti l'occupazione giovanile (personale che è stato collocato anche — e soprattutto — in soprannumero), la previsione di cui alla tabella suddetta, per quanto riguarda le singole professionalità, è ampiamente coperta. Esiste, però, una disponibilità di 19 posti di agente tecnico (in quanto il totale degli agenti tecnici in servizio alla data odierna è di 581 unità). Tale disponibilità deve essere ripartita tra le professionalità che saranno individuate con le procedure di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge regionale numero 145/80 in corso di attivazione. Successivamente si potrà far luogo alla chiamata in servizio degli idonei nei concorsi per le specifiche professionalità degli agenti tecnici.

L'ufficio sta lavorando in questa direzione; il chiarimento che mi ha dato è di qualche giorno fa (del 24 gennaio), potrò essere più preciso, magari per iscritto, onorevole Piro, successivamente. Ritengo di potere utilizzare al massimo la graduatoria degli idonei. Già abbiamo fatto così con gli archivisti e penso di poterlo fare anche con gli idonei al concorso per agente tecnico, oggetto dell'atto ispettivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché c'è una parte dell'interroga-

zione a cui, non so perché, lei non ha dato risposta e che è relativa al fatto che secondo quanto si sa, a seguito dell'espletamento di concorsi interni, ci saranno passaggi di qualifica che renderanno disponibili posti di agente tecnico attualmente occupati. Sono soltanto 19? Non credo.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Secondo gli uffici sono 19.

PIRO. No, non credo. Se non ho sentito male la sua risposta, non si fa riferimento ai passaggi di qualifica per i 19, ma ai vuoti che ci sono e che, in effetti, risultavano anche dalla tabella che è allegata a quella pubblicazione eccellente, che l'Amministrazione ha reso disponibile l'anno scorso, sulla composizione del personale della Regione, da cui risultava un organico di 600, di cui 435 in servizio, con una differenza di 165, dei quali coperti 154 con i concorsi; e, quindi, siamo lì, il numero è quello. No, invece si fa riferimento proprio ai passaggi di qualifica perché — da questo nasce anche l'interrogazione — si è diffusa con una certa insistenza la voce che l'Amministrazione per il momento (e non si sa per quanto altro tempo ed in conseguenza di che cosa) non sarebbe stata propensa ad integrare i posti resisi vacanti attingendo alla graduatoria di idonei del concorso già espletato. E questo era il primo problema.

Vi è un secondo problema, che era posto non dalla mia interrogazione, ma dall'interrogazione che poco fa non è stata trattata, presentata dall'onorevole Nicolò Nicolosi. Tra gli agenti tecnici vi è anche la qualifica specifica di operatore meccanografico che ormai non corrisponde più ad alcuna specifica professionalità perché — com'è noto — i centri meccanografici non ci sono più, sono stati sostituiti dai centri elettronici o dai centri informatici. Si è creata l'assurda situazione per cui persone che hanno la preparazione adeguata per potere vedersi attribuire la qualifica di operatore informatico, in realtà hanno la qualifica di operatore meccanografico perché dovevano partecipare al concorso di operatore meccanografico. La differenza non è di poco conto, perché, come lei sa meglio di me, onorevole Assessore, l'operatore meccanografico è inquadrato nella terza qualifica funzionale, mentre l'operatore informatico è inquadrato nella quarta qualifica.

Ora, sul piano pratico, non esiste alcuna differenza nella preparazione, e nemmeno nella specifica attività professionale, che renda concreta la distinzione tra operatore meccanografico e operatore informatico. Non è poi irrilevante ai fini concreti perché, come lei sa, con la legge di riforma del collocamento è stato previsto un organico consistente di operatori informatici, circa 200, per i quali l'Amministrazione dovrà procedere ai concorsi. Si verificherà, quindi, la paradossale situazione che l'Amministrazione deve tenere ferme persone che sono in grado di poter svolgere quella funzione, perché hanno dovuto partecipare ad un precedente concorso per operatore meccanografico, mentre dovrà espletare un nuovo concorso per operatore informatico, anche se tra le due qualifiche in pratica non esiste alcuna differenza. Ora, è evidente che gli idonei di un concorso espletato da poco, potrebbero essere immediatamente disponibili per l'Amministrazione e, tra l'altro, ciò consentirebbe l'immediata partenza della riforma del collocamento; riforma che, altrimenti, dovrà subire ancora ritardi, perché tutte le pratiche connesse all'espletamento dei concorsi — lei lo sa — faranno perdere per lo meno altri 2 o 3 anni, che incideranno pesantemente proprio in uno dei centri vitali della riforma, quello dell'informatizzazione dei servizi. È, quindi, su questi due aspetti che richiamo ulteriormente la sua attenzione, onorevole Assessore, augurandomi che da parte del Governo tale questione venga valutata nella sua importanza e si possa trovare anche una soluzione del problema prima della fine della legislatura.

Sulla vicenda relativa agli agenti tecnici sanitari licenziati dal Policlinico di Palermo.

PRESIDENTE. A norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrante.

Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per portare all'attenzione del Governo un fatto che in questi giorni è andato acquistando sempre più rilevanza, creando non poche tensioni fra i lavoratori interessati. Mi riferisco alla vicenda degli agenti tecnici sanitari licenziati dal Policlinico. Essi, assunti secondo una legge del 1971, potevano

essere impiegati soltanto per tre mesi l'anno e, comunque, non potevano superare i sei mesi nell'arco dell'anno. Sono stati licenziati in ottobre dell'anno scorso. Hanno fatto richiesta di essere ascoltati dall'Assessore per il Lavoro e dal Presidente della Regione per richiedere, a norma della legge numero 56 del 1987, l'avviamento al lavoro in quanto nelle liste di collocamento, con quel tipo di qualifica, c'erano soltanto i 156 licenziati. Il loro licenziamento ha provocato un grosso problema di natura igienico-sanitaria, all'interno del Policlinico; la stessa università ha fatto richiesta, a norma della legge 28 febbraio 1987 numero 56, all'Ufficio di collocamento ordinario per avere avviati 156 lavoratori con questa qualifica. L'Ufficio di collocamento ha rilevato che nelle proprie liste risultavano iscritti soltanto coloro i quali erano stati prima licenziati; non c'erano altri che avessero questa qualifica. L'Assessore per il Lavoro, anziché aiutare questi lavoratori licenziati con un provvedimento in deroga, così come, ogni tanto, non solo l'Assessore ma tutto il Governo suole fare, riavviandoli al lavoro per altri tre mesi, con degli artifizi particolari ha creato una commissione la quale, siccome nell'Università di Palermo si era espletato un concorso per questa qualifica, ha riproposto coloro i quali già erano stati giudicati idonei dalla prima commissione al riconoscimento di detta qualifica. Ma, secondo la vigente normativa, anche se dovessero avere attribuita la qualifica richiesta, essi non potrebbero essere avviati prima del 1992, per cui sarebbe opportuno, per evitare intanto tensioni tra questi lavoratori e, cosa ancora più importante, per garantire il servizio igienico-sanitario al Policlinico di Palermo (che oggi non funziona), l'avviamento con un decreto a parte dei lavoratori licenziati, per ulteriori tre mesi. Se questo non dovesse avvenire, il Governo si assumerebbe delle grosse responsabilità.

Abbiamo visto in questi giorni che ci sono state delle importanti manifestazioni; qualcuno addirittura è salito sui tetti dell'Università e vi è uno stato di tensione che può esplodere da un minuto all'altro.

Quindi senso di responsabilità vorrebbe che il problema fosse risolto. È criterio di buona amministrazione autorizzare delle deroghe ogni tanto, senza ledere i diritti di nessuno, ma garantendo quelli di tutti e, in modo particolare, i servizi dei cittadini. Mi auguro, quindi, che il Governo, attraverso l'Assessore per il Lavo-

ro, autorizzi il rilascio di questi nulla-osta al più presto e garantisca i servizi all'interno del Policlinico.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Graziano.

Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di parlare per richiamare l'attenzione del Governo sullo stesso argomento di cui già l'onorevole Ferrante ha fatto menzione. Si tratta di un gruppo di lavoratori che sono stati licenziati avendo completato il periodo di lavoro trimestrale presso il Policlinico e per i quali si è più volte tentato di proporre la riassunzione, con difficoltà che sono venute non solo e non tanto dall'Ufficio di collocamento — che, per la verità, si era schierato su una linea di principio favorevole al riavviamento più che alla riassunzione — quanto da parte dell'Università stessa. È indiscutibile che stante la drammaticità del problema e, soprattutto, considerato l'elevato grado di difficoltà in cui versa oggi il Policlinico di Palermo per la mancanza di questi lavoratori, possa valutarsi, in termini di interpretazione letterale, il fatto che, trovandosi in un nuovo anno solare, sia possibile dar corso alla riassunzione per un ulteriore periodo trimestrale. Quindi, in questo senso, inviterei l'onorevole Assessore alla Presidenza di farsi carico presso l'Assessore per il Lavoro affinché un'interpretazione di questo tipo consenta all'Ufficio di collocamento di rilasciare il nulla-osta, permettendo quindi a questi lavoratori di prestare un servizio peraltro assolutamente indispensabile per la comunità palermitana.

PRESIDENTE. Vorrei invitare gli onorevoli Ferrante e Graziano ad avvalersi delle norme regolamentari in modo che eventualmente il problema posto in maniera informale possa trovare ingresso in maniera diversa in quest'Aula, visto che la questione che hanno posto ha certamente bisogno di riscontri precisi da parte del Governo che, certamente, non possono essere dati in sede di comunicazione, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento.

La seduta è rinviata a mercoledì 6 febbraio 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

X LEGISLATURA

333^a SEDUTA

29 GENNAIO 1991

I — Comunicazioni

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavori pubblici»):

numero 1546: «Ripristino della viabilità della strada statale 113 Borgetto-Monreale», degli onorevoli Virga e Tricoli;

numero 1767: «Sospensione dei lavori e dei finanziamenti relativi ad imponenti progetti di captazione delle acque per rifornire la piccola frazione di "Sellica" (Brolo)», degli onorevoli Risicato, Parisi, Colombo, D'Urso;

numero 2359: «Completamento della strada a scorrimento veloce S. Angelo di Brolo-S. Maria del Lume», dell'onorevole Galipò.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A);

2) «Provvedimenti per consentire l'affiancamento degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo